

I padri conciliari domenicani al Vaticano I¹

Carlo Pioppi / Roma

Abstract

The subject of this paper is the participation of Dominican fathers at the First Vatican Council. In December 1869 there were 25 Dominican bishops, and 15 of them could go to Rome. One of the 15 died on January 1870, and another one had to go back to his diocese. Another Dominican was ordained as bishop on July 1870 and took part to the last sessions of the Vatican I; the general master of the Order, too, was one of the participants. So, the Dominicans who were present in the Council during 1869-1870 were 17. Among them, six spoke publicly during the sessions: Guidi, Salzano, Ghilardi, García Gil, Alemany and Jandel. In the most important votation – the one on the dogmatic constitution *Pastor aeternus* – twelve Dominicans were present: eight voted *placet iuxta modum* and four *placet*.

Keywords

First Vatican Council (1860-1870) – Papal infallibility – Dominican Council Fathers – Cardinal Filippo Maria Guidi (1815-1879) – Archbishop Manuel García Gil (1802-1881) – Archbishop Josep Sadoc Alemany (1814-1888) – Archbishop Tommaso Michele Salzano (1810-1890) – Bishop Giovanni Tommaso Ghilardi (1800-1873) – Alexandre-Vincent Jandel, Master of the Order of Preachers (1810-1872)

¹ Per motivi di spazio, questa ricerca si limiterà all'intervento dei membri dell'Ordine dei Predicatori durante lo svolgimento del concilio, senza considerare la fase preparatoria, nella speranza di poter studiare in altra occasione anche tale momento. Ugualmente ci si soffermerà solo sui padri conciliari, senza trattare dell'azione dei consultori appartenenti all'Ordine dei Predicatori, che furono: otto italiani (Agostino Bausa, Enrico Ferrari, Vincenzo Gatti, Giacinto Marchi, Giacinto Pellegrinetti, Alessandro Reali, Leone Sallua, Gerolamo Pio Saccheri), tre francesi (Marcelin Chéry, Marie-Ambroise Potton e Pie Rouard de Card), due irlandesi (Thomas Burke e Joseph Mullooly) e uno spagnolo (Pablo Carbo): cfr. V. Pelletier, *Célébration du Concile Œcuménique Premier du Vatican. Actes, décrets et documents recueillis et mis en ordre*, in: V. FROND (dir.), *Actes et histoire du Concile Œcuménique de Rome Premier du Vatican, Paris 1870-1871* [d'ora in avanti: FrA], vol. VIII, 272–281. I domenicani consultori teologi al concilio furono quindi 14, su un totale di 342 periti (dei quali 78 religiosi): cfr. *ibid.*, 281. È inoltre da ricordare la partecipazione del p. Raimondo Bianchi, procuratore generale dell'ordine, alle riunioni della commissione *de fide* dal 7 al 14 luglio 1870: cfr. V. T. GÓMEZ, *Aportación del cardenal Fr. Manuel García y Gil, O.P., al Concilio Vaticano I*, in: *EsVe* 19 (1989) 334–335; e ai lavori della deputazione per i religiosi: cfr. K. SCHATZ, *Ordensreform und Erstes Vatikanum*, in: *AHC* 18 (1986) 200–201.

1 I vescovi domenicani nel 1869-1870 e la loro partecipazione al concilio

L'8 dicembre 1869, data di apertura del Concilio Vaticano I,² vi erano in tutto il mondo 25 vescovi domenicani;³ di costoro, dieci non si recarono a Roma: si trattava per lo più di vescovi residenti fuori dall'Europa. Due di essi dimoravano negli Stati Uniti d'America: Thomas Langdon Grace,⁴ vescovo di Saint Paul (Minnesota) e James Whelan,⁵ vescovo titolare di Dioclezianopoli e dimissionario di Nashville (Tennessee).

Altri tre, tutti spagnoli, si trovavano nelle Filippine: Francisco Gainza⁶ vescovo di Nueva Cáceres, Mariano Cuartero y Medina⁷ vescovo di Jaro, e Romualdo Jimeno⁸ vescovo di Cebu.

² Sul Concilio Vaticano I: U. BETTI, *La costituzione dommatica «Pastor Aeternus» del Concilio Vaticano I*, Roma 1961; R. AUBERT, *Vatican I*, Paris 1964 (= HCO XII); G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, Roma 1990, 111-232; K. SCHATZ, *Vaticanum I. 1869-1870*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1992-1994 (= KonGe.D); A. ZAMBARBIERI, *I concili del Vaticano*, Ciniello Balsamo 1995, 29-118; C. PIOPPI, *Concilio Vaticano I (1869-1870)*, in: O. BUCCI/P. PIATTI (edd.), *Storia dei concili ecumenici. Attori, canoni, eredità*, Roma 2014, 421-450.

³ Meno di due mesi prima dell'inizio del concilio ne era deceduto uno: Henri Amanton, francese, arcivescovo titolare di Teodosiopoli, amministratore apostolico di Babilonia e Isfahan, morì a Parigi il 12 ottobre 1869; per cenni biografici cfr. SEEC, 455 e Suppl. 1, 51; R. COULON, *Amanton (Henri)*, in: DHGE 2 (1914) 955; M. PREVOST, *Amanton (Mgr Henri)*, in: DBF 2 (1936) 416-417; HCMA VIII, 116, 126, 137 e 547; G. FEDALTO, *Hierarchia Catholica Orientalis*, Padova 1988-2006, vol. II, 907 e 918; H.-M. CORMIER, *Life of Alexandre-Vincent Jandel, O.P. Seventy-Third Master General of the Friars Preachers*, Chicago 2014 (or.: *Vie du Révérendissime Père Alexandre-Vincent Jandel, soixante-trezième Maître Général des Frères-Prêcheurs*, Paris 1896), 180-181 e 384-385.

⁴ Dati biografici in: SEEC, 174, Suppl. 1, 6 e Suppl. 2, 117; F. J. SCHAEFER, *Saint Paul, Archdiocese of (Sancti Pauli)*, in: CE 13 (1912) 368; HCMA VIII, 380, 445 e 522. La sua assenza è segnalata in: MANSI LIII, 1079, n° 644.

⁵ Dati biografici in: SEEC, 173, Suppl. 1, 4 e Suppl. 1, 104; HCMA VIII, 246, 366 e 402; T. STRITCH, *The Catholic Church in Tennessee. The Sesquicentennial Story*, Nashville 1987, 142-146. La sua assenza è segnalata in: MANSI LIII, 1080, n° 651.

⁶ Cenni biografici in: SEEC, 115, Suppl. 1, 88 e Suppl. 2, 105; P. FERNÁNDEZ, *Gainza, Francisco*, in: DHEE 2 (1972) 967-968; HCMA VIII, 165. La sua assenza è segnalata in: MANSI LIII, 1082, n° 731.

⁷ Cenni biografici in: SEEC, Suppl. 1, 88 e Suppl. 2, 105; *Cuartero y Medina (Mariano)*, in: EEAm 16 (1913) 772; P. FERNÁNDEZ, *Cuartero, Mariano*, in: DHEE 1 (1972) 647; HCMA VIII, 316. La sua assenza è segnalata in: MANSI LIII, 1086, n° 906.

⁸ Cenni biografici in: SEEC, 114, Suppl. 1, 88 e Suppl. 2, 105. *Jimeno (Romualdo)*, in: EEAm 28/2 (1926) 2799; HCMA VII, 251, 286, 327, e VIII, 417 e 489. La sua assenza è segnalata in: MANSI LIII, 1070, n° 274.

Due domenicani, anch'essi di origine iberica, erano vicari apostolici in Tonchino e neppure loro poterono recarsi al concilio: Bernabé García Cezón,⁹ vescovo titolare di Byblos (che nominò un procuratore¹⁰), e Manuel Ignacio Riaño,¹¹ vescovo titolare di Taumaco.

Miguel Calderón, vescovo titolare di Bodona, anch'egli spagnolo, era missionario in Cina come vicario apostolico del Fukien;¹² mentre il suo coadiutore, Justo Alfonso Aguilar, vescovo titolare di Tebaste, era rientrato in Spagna nel 1865 per gravi motivi di salute.¹³

Il decimo vescovo domenicano che non si recò a Roma per il Concilio Vaticano I fu il francese Hyacinthe-Joachim-Louis Gonin,¹⁴ arcivescovo di Port of Spain (nell'Isola di Trinidad, Piccole Antille). Nell'appendice al suo studio sulla Chiesa in America Latina e il Vaticano I, la quale offre la lista dei padri conciliari dell'area, Juan Villegas pone Gonin nell'elenco;¹⁵ ma Roger Aubert, nella sua voce biografica sul prelado francese, pubblicata nel *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclé-*

⁹ Cenni biografici in: SEEC, 124, Suppl. 1, 17 e Suppl. 2, 101; HCMA VIII, 165. La sua assenza è segnalata in Mansi LIII, 1084, n° 811.

¹⁰ *Absentiam suam a concilio sufficienter excusarunt, procuratore etiam constituto, [...] d) propter necessitates ecclesiarum sive spirituales sive temporales: [...] episcopus Byblensis vicarius apostolicus in Tonkin ob nimiam itineris difficultatem*: MANSI L, 570–571.

¹¹ Cenni biografici in: SEEC, Suppl. 1, 17 e Suppl. 2, 101; Riaño (Manuel), in: EEA 51 (1926) 282; H. MUÑOZ, Riaño, Manuel, in: DHEE 3 (1973) 2084–2085; HCMA VIII, 544. Al momento del concilio era affetto da gravi problemi di salute. La sua assenza è segnalata in Mansi LIII, 1085, n° 858.

¹² Cenni biografici in: SEEC, 127, Suppl. 1, 17 e Suppl. 2, 102; HCMA VII, 114; J. M. GONZÁLEZ, Calderón, Miguel, in: DHEE 1 (1972) 316. La sua assenza è segnalata in Mansi LIII, 1070, n° 297.

¹³ Cenni biografici in SEEC, 127, Suppl. 1, 17 e Suppl. 2, 102; J. M. GONZÁLEZ, Aguilar, Justo Alfonso, in: DHEE 1 (1972) 15; HCMA VIII, 538. La sua assenza è segnalata in Mansi LIII, 1072, n° 376.

¹⁴ Cenni biografici: H. FISQUET, Les Pères du Concile. Biographies, portraits et autographes des Pères du Concile Premier du Vatican, in: FrA VI, 30; SEEC, 168, Suppl. 1, 12 e Suppl. 2, 140; CORMIER (vedi nota 3), 287–291; M. O'BYRNE, Port of Spain, Archdiocese of (Portus Hispaniae), in: CE 12 (1907) 291; G. PALAZZINI, Port of Spain, Porto di Spagna (Portus Hispaniae), Concilio di (genn. 1867), in: DizCon 3 (1966) 440–441; BiblMiss XXIV, 264, 277, 284, 285 e 288; V. MACCA DI SANTA MARIA, La primavera della Chiesa nelle Antille, in: SCPFMR III/1, 683–684; HCMA VIII, 466; A. DUVAL, Gonin (Hyacinthe-Joachim), in: DBF 16 (1985) 576; R. AUBERT, Gonin (Joachim-Louis), in: DHGE 21 (1986) 604–605; J. VILLEGAS, El Concilio Vaticano I y América Latina, in: L. FERROGGIARO/V. M. OCHOA CADAVID (coord.), Los últimos cien años de la evangelización en América Latina. Centenario del Concilio Plenario de América Latina. Simposio Histórico, Ciudad del Vaticano, 21-25 de Junio de 1999. Actas, Città del Vaticano 2000, 1442.

¹⁵ Cfr. *ibid.*

siastiques afferma: “il [Gonin] ne prit pas part au concile du Vatican”.¹⁶ Lo storico belga è nel giusto: l’errore di Villegas proviene da una delle fonti che ha usato,¹⁷ Honoré Fisquet, che pone il Gonin nella sezione delle brevi biografie dei padri conciliari.¹⁸ Il nome di Gonin, però, non è mai citato negli atti riportati nel Mansi, e nella lista dei partecipanti ivi contenuta è segnalato come assente;¹⁹ non si trova nel *Catalogo alfabetico dei padri presenti al 1° Concilio Ecumenico Vaticano*,²⁰ e neppure nell’elenco dei conciliari fornito nella stessa opera collettiva sul Vaticano I cui partecipò il Fisquet.²¹

Dunque, i vescovi dell’Ordine dei Predicatori presenti a Roma per l’inizio della grande assise conciliare erano 15;²² di questi otto erano italiani: il card. Filippo Maria Guidi arcivescovo di Bologna,²³ Giovanni Tommaso Ghilardi²⁴ vescovo di

¹⁶ AUBERT (vedi nota 14), 604.

¹⁷ Cfr. VILLEGAS (vedi nota 14), 1444.

¹⁸ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 30.

¹⁹ Cfr. MANSI LIII, 1067, al n°193.

²⁰ Cfr. Catalogo alfabetico di tutti i padri del Concilio I° Ecumenico Vaticano, Roma 1870, 22 (pagina in cui dovrebbe trovarsi Gonin per l’ordine alfabetico).

²¹ Cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 139–142, ove trovasi l’elenco degli arcivescovi partecipanti al concilio, e il nome di Gonin non si rinviene.

²² Nella sua grande e pregevole opera sul concilio, Schatz ne segnala solo 14, perché non ha tenuto conto di van Ewijk: cfr. SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 19.

²³ Sul card. Guidi, cfr.: A. BARILLARO, Il Cardinale Filippo Maria Guidi e la definizione dell’infallibilità pontificia, in: MDom 59 (1942) 97–101 e 132–136; U. HORST, Kardinalerzbischof Filippo Maria Guidi O.P. und das I. Vatikanische Konzil, in: AFP 49 (1979) 429–511; ID., Kardinalerzbischof Filippo Maria Guidi, ein filius illegitimus Pius’ IX.? Ein Beitrag zur historischen Methode A. B. Haslers, in: RSCI 34 (1980) 513–517; ID., Guidi, Filippo Maria (Taufname: Gaetano Giuseppe), in: LThK³ 4 (1995) 1094; G. MARTINA, Pio IX e il Vaticano I, di A. B. Hasler. Rilievi critici, in: AHP 16 (1978) 348–351; ID., Guidi (Filippo Maria), in: DHGE 22 (1988) 787–795; D. PEITZ, Guidi OP, Filippo Maria (Taufnamen: Gaetano Giuseppe), in: BBKL 29 (2008) 512–515; M. BRÄUER, Handbuch der Kardinäle. 1846–2012, Berlin–Boston 2014, 74–75.

²⁴ Su Ghilardi: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 12–13; CORMIER (vedi nota 3), 423–424; A. GIORDANINO, Mons. Giovanni Tommaso Ghilardi vescovo di Mondovì. Cenni biografici, Mondovì 1906; A. RULLA, Una gloria dell’episcopato italiano: mons. Giovanni Tommaso Ghilardi, Alba 1942; N. DEL RE, Ghilardi, Giovanni Tommaso, in: EC 6 (1951) 301; G. GRISERI, Ghilardi (Giovanni Tommaso), in: DHGE 20 (1984) 1169–1173; ID., Ghilardi, Giovanni Tommaso, in: DSMCI III/1, 407–408; ID., Ghilardi, Giovanni (in religione Tommaso), in: DBI 53 (1999) 732–734; L. G. ESPOSITO, La riforma domenicana in Italia a metà Ottocento: dal progetto di mons. Ghilardi al governo di Jandel, in: AFP 59 (1989) 213–266.

Mondovì, Tommaso Michele Salzano²⁵ titolare di Tanis, Michele Milella²⁶ di Teramo, Tommaso Passero²⁷ di Troia, Giacinto Maria Barberi²⁸ di Nicastro, Ludovico Idèo²⁹ di Lipari e Tommaso Maria Gentili³⁰ coadiutore di mons. Calderón in Cina.

Dei restanti sette, quattro erano spagnoli; essi erano: Manuel García Gil³¹ arcivescovo di Saragozza, Fernando Blanco y Lorenzo³² vescovo di Avila, Josep Sadoc Alemany³³ arcivescovo di San Francisco (California), Hilarión Alcázar³⁴ vicario

²⁵ Su Salzano: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 140–141; B. MINICHINI, Ritratto storico di Monsignor Tommaso Michele Salzano Arcivescovo titolare di Edessa, Napoli 1891; C. MILONE, Cenni biografici di mons. fra Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Edessa, Napoli 1891; V. ARANGIO-RUIZ, Salzano, Tommaso Michele, in: EncIt 30 (1936) 589; A. REDIGONDA, Salzano, Tommaso Michele, in: EC 10 (1953) 1729; M. MIELE, Tommaso Michele Salzano. 1807-1890, in: CaSa 15-17 (1984-1986) 307–318.

²⁶ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 288; HCMA VIII, 112.

²⁷ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 34; M. DE SANCTIS, Un benemerito vescovo Domenicano. «Mons. Fra Tommaso Passero», in: MDom 53 (1936) 46–48; HCMA VIII, 569.

²⁸ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 43; A. VERSTEYLEN, Barberi (Giacinto), in: DHGE 6 (1932) 640; HCMA VIII, 406–407; MIELE (vedi nota 25), 311.

²⁹ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 85–86; HCMA VIII, 346.

³⁰ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 13–15; J. PIROTTE, Gentili (Tommaso Maria), in: DHGE 20 (1984) 517–518; E. CORSI, Gentili, Tommaso Maria, in: DBI 53 (1999) 274–275. Vi sono inoltre le sue memorie: T. M. GENTILI, Memorie di un domenicano in Cina, Roma 1887-1888. Gentili è inoltre una delle persone più citate del diario del concilio del vescovo Vincenzo Tizzani: cfr. L. PÁSZTOR, Il Concilio Vaticano I: diario di Vincenzo Tizzani (1869-1870), Stuttgart 1991-1992, 620 e 623.

³¹ Su García Gil: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 6–7; García Gil (Manuel), in: EEAm 25 (1924) 800; J. M. CUENCA TORIBIO, García Gil (Manuel), in: DHGE 19 (1981) 1190–1191; G. FRAILE, García Gil, Manuel, in: DHEE 2 (1972) 974; GÓMEZ (vedi nota 1), 241–364; BRÄUER (vedi nota 23), 104.

³² Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 70–71; S. RUIZ, Blanco (Fernando), in: DHGE 9 (1937) 112; R. HERNÁNDEZ, Blanco, Fernando, in: DHEE 1 (1972) 265; HCMA VIII, 70 e 580.

³³ Su Alemany: CORMIER (vedi nota 3), 358–359; P. W. RIORDAN, Alemany, Joseph Sadoc, in: CE 1 (1907) 282–283; J. B. MCGLOIN, California's First Archbishop. The Life of Joseph Sadoc Alemany, O.P. 1814-1888, New York 1966; ID., Alemany, Joseph Sadoc, in: NCE 1 (1967) 284–285; M. GONZÁLEZ POLA, Alemany, José-Sadoc, in: DHEE 1 (1972) 39; F. J. WEBER, Joseph Sadoc Alemany. Harbinger of a New Era, Los Angeles 1973; F. B. PARMISANO, Mission West. The Western Dominican Province 1850-1966, Oakland 1995, 29–64 e 93–122; R. BAIER, Alemany, Joseph Sadoc, in: BBKL 22 (2003) 4–6; F. MOTTO, Vita e azione della Parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani, Roma 2010, 83–84.

³⁴ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 8; R. COULON, Alcazar (Hilario), in: DHGE 2 (1914) 12–13; HCMA VIII, 438.

apostolico nel Tonchino. Vi erano infine un irlandese, un olandese e un colombiano: John Pius Leahy³⁵ vescovo di Dromore, Petrus Henricus Josephus van Ewijk³⁶ vicario apostolico di Curaçao (Antille Olandesi), Eduardo Vásquez³⁷ vescovo di Panama.³⁸

Va però considerato che Vásquez morì a Roma il 3 gennaio 1870,³⁹ e che van Ewijk dovette rientrare in America nello stesso mese di gennaio o a febbraio.⁴⁰ Quindi nessuno dei due ebbe modo di prendere parte attiva – in maniera significativa – ai dibattiti e alle votazioni.

³⁵ Cenni biografici in FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 170; HCMA VIII, 132 e 251. Da non confondere con Patrick Leahy, arcivescovo di Cashel, anch'egli presente al concilio.

³⁶ Su van Ewijk: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 240; W. BRADA, Mgr. van Ewijk eerste Dominicaanse Bisschop der Nederlandse Antillen, Willemstad 1950; HCMA VIII, 175; P. DENIS, The Dominican Friars in Southern Africa. A Social History (1577-1990), Leiden–Boston–Köln 1998, 86–87; J. DERIX, Brengers van de Boodschap. Geschiedenis van de katholieke missionering vanuit Nederland van VOC tot Vaticanum II, Nijmegen 2009, 204–206. Il suo cognome viene talvolta scritto van Ewyk, talaltra van Ewijk.

³⁷ Cenni biografici in FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 241; HCMA VIII, 331 e 437; GÓMEZ (vedi nota 1), 314; VILLEGAS (vedi nota 14), 1443.

³⁸ Si rammenta al lettore che il territorio dell'attuale Repubblica di Panama era al tempo parte della Colombia.

³⁹ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 69; FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 241; PELLETIER (vedi nota 1), 319; M. MACCARRONE, Il Concilio Vaticano I e il «Giornale» di mons. Arrigoni, Padova 1966, vol. II, 21; GÓMEZ (vedi nota 1), 314; VILLEGAS (vedi nota 14), 1443.

⁴⁰ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VII, 240, che pone la sua partenza a gennaio: “les grands besoins de son diocèse l'ont forcé de quitter Rome dès les premiers jours de janvier 1870”. Negli atti pubblicati da Mansi, risulta ancora presente nella seconda sessione, del 6 gennaio 1870: cfr. MANSI L, 230. Il 31 gennaio risulta agli atti: *alteram relationem subsecretarius perlegit, quae his verbis exprimebatur: aliquot concilii patres ob urgentes ecclesiarum suarum necessitates veniam a concilio discedendi, absque obligatione redeundi, petierunt, scilicet: [...] episcopus Camacensis vicarius apostolicus in Curaçao [...]. Altera hac relatione perlecta, eminentissimus primus praeses dixit: “Postquam causae, ob qua praedicti episcopi a concilio discedendi veniam petierunt, iudicibus excusationum satis fundatae et probatae visae sunt, reverendissimi patres, qui has causas sufficere censent ut venia discedendi eisdem tribuatur, surgendo assensum suum manifestent”. Et cum iterum surrexissent undique patres, eminentissimus primus praeses addidit: “Causa discedendi probata est”* (MANSI L, 571). Da ciò sembrerebbe che, a differenza di quanto affermato da Fisquet, van Ewijk fosse ancora a Roma a fine gennaio. A corroborare tale ipotesi, v'è la sua sottoscrizione di un postulato – *Propositio circa ius gentium per veritates a Deo revelatas instaurandum a XL patribus subscripta* – presentato il 10 febbraio 1870 (MANSI LIII, 477: *Henricus Camacensis vic. apost. Curaçaoensis*): anche pensando che abbia potuto sottoscrivere il documento e partire prima della sua presentazione, è difficile pensare però a una partenza nei primi giorni di gennaio.

Va inoltre ricordato che, verso la fine del concilio, un altro domenicano ricevette l'ordinazione episcopale: l'italiano Giacinto Michele Gerolamo de Ferrari,⁴¹ nominato arcivescovo titolare di Lepanto, fu consacrato a Roma il 3 luglio 1870 e, a partire dal giorno seguente, partecipò alle ultime sessioni del Vaticano I.⁴²

Infine, bisogna contare anche il maestro generale dei domenicani, il francese Alexandre-Vincent Jandel,⁴³ che fu padre conciliare grazie alla carica da lui ricoperta nell'ordine; egli, tra l'altro, aveva collaborato nella fase iniziale del lavoro di preparazione del Vaticano I, insieme con p. Mariano Spada,⁴⁴ maestro del sacro palazzo.⁴⁵

2 Le caratteristiche dei partecipanti

Come s'è visto, i domenicani presenti al Vaticano I come padri conciliari furono 17; di costoro 16 erano europei di nascita, uno latinoamericano (Vásquez, colombiano).

Se si considera invece il luogo di provenienza, cinque si recarono a Roma da continenti extraeuropei; tre di essi dall'America: Alemany dalla California, van Ewijk dalle Antille Olandesi, Vásquez da Panama; gli altri due dall'Asia: Alcázar dall'Indocina e Gentili dalla Cina.

⁴¹ Cenni biografici: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 206; HCMA VIII, 403–404.

⁴² Cfr. PÁSZTOR (vedi nota 30), 553; Il Tizzani dà una descrizione molto critica di tale padre conciliare: *domenicano, già commissario del S. Uffizio, uomo di molta lettura, di poco criterio che vede eresie da per tutto*: ibid., 595. E così motiva la sua ordinazione episcopale: *...ciò produce qualche defezione nel seno della maggioranza, cui, come diceasi, provvederà il papa con nominare dei vescovi 'in partibus', fra i quali il de Ferrari, commissario del S. Uffizio*: ibid., 380. De Ferrari comunque il 13 luglio voterà *placet iuxta modum*.

⁴³ Su Jandel: FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 93; CORMIER (vedi nota 3); R. WALSH, Jandel, Alexandre Vincent, in: CE 8 (1907) 282; Jandel (Vicente Alejandro), in: EEAm 28/2 (1926) 2449; C. TESTORE, Jandel, Alexandre-Vincent, in: EC 7 (1951) 561–562; Jandel (Alejandro Vincente), in: ERC 4 (1953) 671; R. TAVENEUX, Le Père Jandel au Concil du Vatican, in: RHEF 39 (1953) 72–76; E. GUAITA BORGHESE, Jandel Alessandro Vincenzo O.P., in: DizEc 2 (1955) 513; A. DUVAL, Les premiers entretiens du père Lacordaire et de l'abbé Jandel sur la restauration dominicaine en France (31 octobre 1839), in: AFP 36 (1966) 493–542; ID., Jandel (Alexandre, en religion Vincent), in: DBF 18 (1994) 416; M.-H. VICAIRE, Jandel (Vincent-Alexandre), in: Cath. 6 (1967) 310; A. DUVAL, Jandel (Alexandre-Vincent), in: DSp 8 (1974) 95–100; B. BONVIN, Lacordaire-Jandel. La restauration de l'Ordre dominicain en France après la Révolution écartelée entre deux visions du monde, Paris 1989; ESPOSITO (vedi nota 24), 213–266; K. ALLIHN-SCHRAPEL, Jandel, Vincent Alexandre, in: BBKL 2 (1990) 1543–1544; I. W. FRANK, Jandel, Vincent-Alexandre, in: LThK³ 5 (1996) 739; R. AUBERT, Jandel (Alexandre, en religion Vincent), in: DHGE 26 (1997) 891.

⁴⁴ Dati biografici: A. D'AMATO, Spada, Mariano, in: EC 11 (1953) 1018.

⁴⁵ Cfr. CORMIER (vedi nota 3), 360–361.

Dei dodici provenienti dall'Europa, uno si recò a Roma dall'Irlanda (Leahy), due dalla Spagna (García Gil e Blanco); i nove restanti risiedevano in Italia: tre a Roma (Guidi, impedito dal governo italiano a entrare nella Diocesi di Bologna; de Ferrari, che era commissario generale dell'Inquisizione; Jandel, maestro generale dell'Ordine dei Predicatori), uno nel nord (Ghilardi), gli altri cinque nel sud (Salzano, Milella, Passero, Barberi e Idèo).

Riguardo all'età, nessuno dei 17 padri conciliari domenicani era molto anziano: il più giovane era Gentili, con 41 anni, e il più attempato era Ghilardi, con 69.

Otto dei 17 erano nati tra il 1800 e il 1810, ed erano dunque venuti al mondo nel periodo napoleonico e cresciuti in quello della Restaurazione: Ghilardi; Leahy e García Gil, che avevano 67 anni; Vázquez e de Ferrari con 65; Barberi con 63; Salzano con 62; Jandel con 59.

Sette erano invece nati nel secondo decennio del secolo, e avevano dunque vissuto nella loro gioventù la crisi della Restaurazione e le rivoluzioni del 1830-1831 e del 1848-1849: essi erano Idèo (58 anni), Blanco (57), Alemany (55), Guidi e Milella (54), Passero (53), Alcázar (51). I due più giovani – van Ewijk (42 anni) e Gentili – erano nati negli anni '20.

La media di età dei padri conciliari domenicani era dunque di 57,7 anni.

Per quanto concerne l'anzianità di nomina episcopale, tranne Ghilardi – la cui ordinazione risaliva al pontificato di Gregorio XVI (1842) – tutti gli altri erano divenuti vescovi sotto Pio IX. Il primo di questi fu Alcázar, nel 1849. Dieci erano stati ordinati negli anni '50, e cioè: Alemany (1850); Vázquez e García Gil (1853); Barberi, Leahy e Salzano (1854); Passero (1856); Blanco (1857); Idèo (1858); Milella (1859). Tre ricevettero la consacrazione negli anni '60: Guidi (1864), Gentili (1868) e van Ewijk (1869). De Ferrari, come s'è visto, fu ordinato nel luglio 1870.

Ci si muove dunque, per l'anzianità di episcopato, in un intervallo che, per il dicembre 1869, varia tra 27 anni e pochi mesi, con una media di circa 13 anni.

Jandel, che non era vescovo, era divenuto vicario generale dell'Ordine dei Predicatori nel 1850,⁴⁶ quindi nominato dal papa maestro generale nel 1855,⁴⁷ infine regolarmente eletto a quest'ufficio nel 1862.⁴⁸

Soffermandosi ora sulla preparazione culturale di questi padri conciliari, si può affermare che si trattava di ecclesiastici ben preparati, formati nella grande tradizione domenicana, che avevano avuto – tranne Gentili, Leahy, van Ewijk e Vázquez

⁴⁶ Cfr. *ibid.*, 136–149.

⁴⁷ Cfr. BETTI (vedi nota 2), 566.

⁴⁸ Cfr. Giacomo MARTINA (a cura di), Giovanni Giuseppe Franco S.I.: *Appunti storici sopra il Concilio Vaticano*, Roma 1979, 197.

– una cospicua esperienza di studio superiore e d’insegnamento (per lo più di filosofia e teologia).

Alcázar aveva insegnato latino e teologia morale;⁴⁹ Barberi,⁵⁰ Passero⁵¹ e García Gil⁵² filosofia e teologia; Blanco teologia ed eloquenza sacra;⁵³ Guidi teologia e filosofia, ed era stato primo cattedratico del Collegio Casanatense;⁵⁴ de Ferrari era stato prefetto della Biblioteca Casanatense, e aveva lavorato nel Sant’Uffizio e in varie altre congregazioni romane;⁵⁵ Ghilardi era stato postulatore della causa di beatificazione di Maria Apollonia di Savoia;⁵⁶ Jandel era stato docente di sacra scrittura;⁵⁷ Milella di storia ecclesiastica e di diritto canonico;⁵⁸ Salzano di teologia morale, di teologia dogmatica e di diritto canonico;⁵⁹ Idèo di retorica e di filosofia;⁶⁰ García Gil aveva impartito lezioni di teologia e di filosofia,⁶¹ ed era stato vicerettore del Seminario di Lugo;⁶² Alemany rettore di quello di Nashville.⁶³ Blanco nel 1854 aveva preso parte, a Roma, alle congregazioni incaricate della preparazione della definizione dogmatica dell’Immacolata Concezione.⁶⁴

Salzano e Idèo avevano anche all’attivo un discreto numero di pubblicazioni. Quest’ultimo scrisse infatti poemi⁶⁵ e opere pastorali.⁶⁶ Salzano – che fu anche consultore di stato del Regno delle Due Sicilie e delegato della Nunziatura Apostolica

⁴⁹ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 8.

⁵⁰ Cfr. *ibid.*, 43.

⁵¹ Cfr. *ibid.*, VII, 34.

⁵² Cfr. *ibid.*, VI, 6; GÓMEZ (vedi nota 1), 241.

⁵³ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 70.

⁵⁴ Cfr. MARTINA, Guidi (vedi nota 23), 788; CORMIER (vedi nota 3), 210–211 e 287.

⁵⁵ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 206.

⁵⁶ Cfr. *ibid.*, VI, 14.

⁵⁷ Cfr. *ibid.*, 93; CORMIER (vedi nota 3), 20–24.

⁵⁸ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 288.

⁵⁹ Cfr. *ibid.*, VII, 140; ARANGIO-RUIZ (vedi nota 25), 589.

⁶⁰ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 85.

⁶¹ Cfr. GÓMEZ (vedi nota 1), 241.

⁶² Cfr. CUENCA TORIBIO (vedi nota 31), 1191.

⁶³ Cfr. MCGLOIN, Alemany (vedi nota 33), 284; *ID.*, California’s First Archbishop (vedi nota 33), 53–54.

⁶⁴ Cfr. HERNÁNDEZ (vedi nota 32), 265.

⁶⁵ L. IDÈO, *Tullio alla tomba di Archimede*. Sciolti, s.l., s.d.; *ID.*, *Poesie edite e inedite*, Palermo 1880.

⁶⁶ *ID.*, *Sulla trasfigurazione di Gesù Cristo*, Catania 1838; *ID.*, *Sermone su la Eucaristia*, Catania 1839; *ID.*, *Sopra una professione religiosa nella chiesa del Monastero della Trinità in Catania*. Orazione sacra, Catania 1840; *ID.*, *Intendimento di alcune utili modificazioni agli studj del Collegio di Piazza*, Palermo 1841; *ID.*, *Quaresimale predicato l’anno 1840*, Palermo 1855; *ID.*, *Epistola pastoralis ad clerum et populum civitatis et dioecesis Lipariensis*, Roma 1858.

in Napoli,⁶⁷ e nella stessa città membro dell'Almo Collegio dei Teologi, esaminatore all'università, socio dell'Accademia Pontaniana⁶⁸ – ebbe un'attività editoriale molto più cospicua, nel campo della storia e dell'agiografia,⁶⁹ del diritto canonico,⁷⁰ dei problemi sociali e culturali del tempo;⁷¹ fu anche autore di numerosi elogi funebri⁷² e panegirici;⁷³ nel 1849 aveva redatto un voto con il suo favorevole parere riguardo l'ammissibilità del dogma dell'Immacolata Concezione;⁷⁴ durante il Concilio Vaticano I fu pubblicato un suo opuscolo sull'infallibilità del papa.⁷⁵ Anche

⁶⁷ Cfr. ARANGIO-RUIZ (vedi nota 25), 589.

⁶⁸ Cfr. MIELE (vedi nota 25), 309.

⁶⁹ T. M. SALZANO, Corso di storia ecclesiastica dalla venuta di Gesù Cristo sino a' giorni nostri comparata colla storia politica de' tempi, Napoli 1845; ID., Biografia di Santa Cristina vergine e martire, Napoli 1847; ID., Elementi di storia antica, dalla creazione delle cose sino alla venuta di Cristo, Genova 1852; ID., La seconda regola di Santa Chiara prescritta da Urbano IV Pontefice Sommo, Napoli 1860; ID., Corso di storia ecclesiastica dalla creazione del mondo sino ai giorni nostri, comparata con la storia politica dei tempi, Napoli 1875; ID., Breve racconto della vita di San Tommaso d'Aquino, proposto ai giovani, i quali vogliono progredire nella scienza e nelle virtù, Napoli 1882.

⁷⁰ ID., Lezioni di diritto canonico pubblico e privato, considerato in se stesso e secondo l'attuale polizia del Regno delle due Sicilie, Napoli 1843; ID., Osservazioni sugli affari ecclesiastici di Napoli comparati con que' del Piemonte da servir di risposta all'opuscolo detto i Bilanci del signor Scialoja professore in Torino, Napoli 1858; ID., Sulla cessazione dei privilegi della Cappella Palatina di Napoli dopo gli avvenimenti politici del 1860. Risposta ad un opuscolo col finto nome di Filone Jerodicaete, Napoli 1864; ID., Lezioni di diritto canonico pubblico e privato, Napoli 1875; ID., Institutiones Juris Canonici, Napoli 1876.

⁷¹ ID., Saggio sul razionalismo moderno applicato alla religione e alla società, Napoli 1853; ID., Scientiarum omnium ac praesertim moralis disciplinae initia et incrementa catholicae religionis beneficio tribuenda esse demonstrantur, oratio, Napoli 1856; ID., Il cattolicesimo nel secolo XIX considerato in se stesso e ne suoi rapporti coll'ordine politico e civile, Napoli 1880; ID., Saggio sul pauperismo nel secolo XIX, considerato sotto il rapporto sociale, politico ed economico, Napoli 1883; ID., Il progresso, ossia disquisizione storico-morale sul vero e falso progresso, Napoli 1890.

⁷² Per Maria Domenica Spinelli, marchesa di Villarosa e duchessa d'Aquara; per p. Costantino Rossini; per il cav. Gaspare Ragozini; per il barone comm. Pompilio Petitti; per p. Giovanni Michele Quaranta, agostiniano; per il card. Francesco Saverio Apuzzo; per la marchesa Eleonora Caracciolo; per il re Ferdinando II; per mons. Luigi Minichini; per il papa Pio IX; per il barone Donato Perillo.

⁷³ Sul quarto centenario della battaglia di Lepanto; su sant'Alfonso Maria de' Liguori proclamato dottore della Chiesa; sulla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

⁷⁴ Cfr. MIELE (vedi nota 25), 311.

⁷⁵ T. M. SALZANO, Brevi riflessioni sul modo di risolvere e sull'opportunità di definire l'infalibilità del Pontefice Sommo, Napoli 1870. Cfr. anche GÓMEZ (vedi nota 1), 336.

Ghilardi aveva dato alle stampe nel 1867 un'opera in difesa dell'autorità pontificia, e una seconda nel 1870.⁷⁶

Un'altra caratteristica di questi domenicani è quella di essere tutti religiosi e vescovi provati da un'esperienza pastorale forgiata nelle difficoltà e spesso nella battaglia contro regimi o governi ostili.

Gli italiani arrivavano a Roma temprati da dieci anni di lotte con le autorità dello stato risorgimentale. Ghilardi nel 1846 si era visto sequestrare dalle autorità piemontesi una pastorale che sottolineava il potere del pontefice nella Chiesa;⁷⁷ si era poi trovato nel mezzo della questione dei *Te Deum* ed era stato processato due volte: nella prima fu multato e obbligato a pagare le spese processuali, nella seconda fu condannato al carcere, anche se non fu effettivamente imprigionato.⁷⁸ Milella nel 1861 aveva subito un assalto di facinorosi al suo palazzo episcopale, era stato incarcerato, quindi allontanato dal territorio della sua diocesi (fu esiliato a Genova) e impedito a rientrarvi per cinque anni dalle autorità civili.⁷⁹ Salzano era stato anch'egli esiliato da Napoli a due riprese, per un certo tempo ognuna, nel 1860 e nel 1866.⁸⁰ Guidi fu del tutto impedito dal governo italiano a entrare nella sua diocesi e risiedeva a Roma. Anche Idèo aveva avuto problemi con il governo.⁸¹

Pure Jandel aveva avuto le sue vicissitudini: in giovane età, ancora seminarista, aveva dovuto abbandonare la sua città, Nancy, per proseguire i suoi studi in Svizzera, a Friburgo, a causa di accesi tafferugli anticlericali avvenuti nel capoluogo lorenesse in seguito alla rivoluzione del luglio 1830;⁸² più avanti, in occasione dei moti del 1848, la casa dei domenicani di Nancy, della quale era priore, fu fatta oggetto di minacce da parte di gruppi rivoluzionari e dovette essere evacuata.⁸³

Gli spagnoli Blanco e García Gil stavano vivendo il tormentato periodo del Sessennio Rivoluzionario (1868-1874):⁸⁴ il secondo aveva anche sofferto, nel 1835, un'esclusione forzata dal suo convento a causa delle leggi anticlericali del periodo.⁸⁵ Il colombiano Vásquez, al tempo del concilio, era anch'egli da anni alle

⁷⁶ G. T. GHILARDI, *Ad sacerdotes qui Summi Pontificis auctoritatem detractant vel minuunt opusculum*, Torino 1867; ID., *Vantaggi religiosi e sociali della dommatica definizione dell'infallibilità pontificia*, Torino 1870. Cfr. anche GÓMEZ (vedi nota 21), 336.

⁷⁷ Cfr. GRISERI (vedi nota 24), 733-734.

⁷⁸ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 14-15.

⁷⁹ Cfr. *ibid.*, 288.

⁸⁰ Cfr. *ibid.*, VII, 141; MIELE (vedi nota 25), 312.

⁸¹ FISQUET (vedi nota 14), in: FrA VI, 86.

⁸² Cfr. CORMIER (vedi nota 3), 14-15.

⁸³ Cfr. *ibid.*, 83.

⁸⁴ Su questo periodo, cfr. F. MARTÍ GILABERT, *La cuestión religiosa en la Revolución de 1868-1874*, Madrid 1989.

⁸⁵ Cfr. FRAILE (vedi nota 31), 974; GÓMEZ (vedi nota 1), 241.

prese con il governo apertamente anticlericale del presidente Tomás Cipriano Mosquera.⁸⁶

Gentili e Alcázar venivano dalla dura vita missionaria in Asia,⁸⁷ nel caso del secondo resa più difficile dalla violenta ripresa della persecuzione, operata dal governo dell'imperatore Tu-Duc a partire dal 1850, che condusse all'intervento militare franco-spagnolo del 1858-1862:⁸⁸ difatti, prima di essere nominato vicario apostolico, era stato coadiutore di mons. Jerónimo Hermosilla, morto martire nel Tonchino nel 1861.⁸⁹

Alemany, giovane novizio, aveva, come García Gil, sofferto un'esclusione forzata dal suo convento in Gerona, e aveva dovuto riparare dapprima a casa dei suoi nonni, quindi esiliarsi a Roma;⁹⁰ era poi divenuto vescovo in California nel 1850,⁹¹ poco tempo dopo la conquista di questa regione da parte degli Stati Uniti (avvenuta con la Guerra del 1846-1848),⁹² e aveva trovato la locale comunità cattolica in una situazione alquanto difficile, per non dire drammatica.⁹³

Leahy proveniva da una nazione – l'Irlanda – segnata dal movimento di liberazione politica e religiosa contro il secolare oppressore britannico,⁹⁴ ed era vescovo in una diocesi dell'Ulster, la zona più difficile per la forte presenza protestante. Van Ewijk, nato in una nazione con forti pregiudizi anticattolici e dove la gerarchia

⁸⁶ Sulla politica di Mosquera, cfr. C. PIOPPI, Due fonti di storia ecclesiastica colombiana a cavallo tra '800 e '900: il Concilio Neogranadino del 1868 e quello di Cartagena del 1902 di fronte alle sfide della modernità, in: AHC 42 (2010) 120–121; ID., Pietro Adamo Brioschi, missionario, vescovo in Colombia, promotore del Concilio Provinciale di Cartagena de Indias del 1902, in: RSCA 29 (2011) 475–476.

⁸⁷ Una breve sintesi della situazione della Chiesa in Cina – dove operava Gentili – nel sec. XIX, si può rinvenire in: ID., Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della "Maximum illud" nei testi del Primo Concilio Cinese del 1924, in: AHC 44 (2012) 297–301; e in ID., «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi, in: F. CAJANI (a cura di), Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014 = I Quaderni della Brianza 37 n° 180 (2014) 305–307.

⁸⁸ Cfr. J. VERINAUD, Un secolo di Chiesa in Indocina, in: StCh(T) XXIV, 279–280; J. GUENNOU, Floraison missionnaire dans les persécutions: les Missions d'Indochine au XIXème siècle, in: SCPFMR III/1, 465–470.

⁸⁹ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: FrA V, 8. Su Hermosilla, anch'egli domenicano, cfr. L. GALMÉS, Hermosilla, Jerónimo, in: DHEE 2 (1972) 1086.

⁹⁰ Cfr. MCGLOIN, California's First Archbishop (vedi nota 33), 34–35.

⁹¹ Cfr. GONZÁLEZ POLA (vedi nota 33), 39.

⁹² Cfr. J. GUTIÉRREZ CASILLAS, Historia de la Iglesia en México, Ciudad de México 1993³ (1ª ed. 1974), 269–272; M. GEIGER/J. B. MCGLOIN, California, in: NCE 2 (1967) 1073.

⁹³ Cfr. MCGLOIN, California's First Archbishop (vedi nota 33), 66–84.

⁹⁴ Cfr. R. AUBERT, Irlande, in: DHGE 26 (1997) 25–31.

ordinaria cattolica era stata ristabilita solo nel 1853,⁹⁵ prima di recarsi nelle Antille, era stato missionario in Sudafrica, un compito per nulla facile.⁹⁶

Dei 17 padri conciliari domenicani al Vaticano II, due – Guidi e di García Gil – sono stati fatti oggetto di ampi studi.

L'azione del primo è assai nota, soprattutto a causa della burrascosa udienza con Pio IX del 18 giugno 1870;⁹⁷ ed è stata particolarmente approfondita in seguito alla pubblicazione, nel 1977, della polemica opera di August Bernhard Hasler,⁹⁸ che causò un vivace dibattito, cui parteciparono, tra gli altri, Giacomo Martina,⁹⁹ Yves Congar,¹⁰⁰ Klaus Schatz,¹⁰¹ Francesco Traniello,¹⁰² Franz Xaver Bantle,¹⁰³ Joseph Hoffmann;¹⁰⁴ in tale dibattito lo studio più approfondito su Guidi fu pubblicato dal domenicano Ulrich Horst.¹⁰⁵

L'opera di García Gil al concilio è stata anch'essa studiata esaustivamente, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, da Vito Tomás Gómez.¹⁰⁶

Data l'esistenza di questi ottimi studi, nel presente lavoro non si tratterà degli interventi di questi due vescovi al Vaticano I, ma ci si dedicherà allo studio dei restanti 15 padri conciliari domenicani.

⁹⁵ Sul cattolicesimo nei Paesi Bassi nei decenni previ al Vaticano I, cfr. ID., Il pontificato di Pio IX, in: *StCh(T)* XXI, 105–110 e 275–281

⁹⁶ Cfr. FISQUET (vedi nota 14), in: *FrA* VII, 241; DENIS (vedi nota 36), 86-87; sulle missioni olandesi in Sudafrica nel sec. XIX, cfr. DERIX (vedi nota 36), 337–342.

⁹⁷ Cfr. AUBERT (vedi nota 2), 221–222; MARTINA (vedi nota 2), 205–208 e 555–557; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 99–109 e 312–322.

⁹⁸ Cfr. A.B. HASLER, Pius IX. (1846-1878), *Päpstliche Unfehlbarkeit und I. Vatikanisches Konzil. Dogmatisierung und Durchsetzung einer Ideologie*, Stuttgart 1977, 121–125; quest'opera ebbe anche una edizione in italiano, più breve dell'originale e con un tenore più divulgativo, ad opera della Casa Editrice Claudiana, d'ispirazione protestante: ID., *Come il papa divenne infallibile. Retroscena del Vaticano I°*, Torino 1982.

⁹⁹ MARTINA, Pio IX (vedi nota 23), 341–369.

¹⁰⁰ Y. CONGAR, *Bullettin d'ecclésiologie*, in: *RSPHTh* 62 (1978) 85–88.

¹⁰¹ K. SCHATZ, *Totalrevision der Geschichte des I. Vatikanums? Zur Auseinandersetzung mit der Thesen von August B. Hasler*, in: *ThPh* 53 (1978) 248–276; ID., *Storia contro dogma? Discussione delle tesi di August B. Hasler sul Concilio Vaticano I*, in: *CivCatt* 130/1 (1979) 245–258.

¹⁰² F. TRANIELLO, [Recensione a] Bernhard August Hasler, *Come il papa divenne infallibile. Retroscena del Vaticano I°*, Claudiana, Torino 1982, in: *CrSt* 5 (1984) 201–203.

¹⁰³ F. X. BANTLE, *Offenbarungswahrheit oder Ideologie? Das Dogma von der Unfehlbarkeit des Papstes in der Sicht August B. Haslers*, in: *AHC* 11 (1979) 182–219.

¹⁰⁴ J. HOFFMANN, *Histoire et dogme: la définition de l'infailibilité pontificale à Vatican I. A propos de l'ouvrage de A. B. Hasler*, in: *RSPHTh* 62 (1978) 543–557 e 63 (1979) 61–81.

¹⁰⁵ HORST, *Filippo Maria Guidi und das I. Vatikanische Konzil* (vedi nota 23), 429–511; ID., *Filippo Maria Guidi. Ein filius illegitimus Pius' IX?* (vedi nota 23), 513–517.

¹⁰⁶ Cfr. GÓMEZ (vedi nota 1), 241–364.

3 L'inizio delle attività conciliari

Dieci padri conciliari domenicani alloggiarono al Convento della Minerva: Alcázar, García Gil, Jandel, van Ewijk, Gentili, Guidi, Idèo, Milella, Passero¹⁰⁷ e Alemany.¹⁰⁸ Cinque trovarono ospitalità altrove: Blanco che era presso gli Stabilimenti Spagnoli di via del Monserrato,¹⁰⁹ Leahy che prese dimora nel Convento di San Clemente,¹¹⁰ Salzano a Palazzo Aldobrandini,¹¹¹ Ghilardi al Palazzo del Sant'Uffizio,¹¹² e Barberi al Palazzo del Ministero del Commercio alla Minerva.¹¹³ Le fonti reperite non ci informano sui luoghi di residenza di Vásquez e de Ferrari.

Nelle elezioni per i membri delle deputazioni, sei di essi vennero eletti: García Gil e Alemany nella *Deputatio pro Rebus ad Fidem Pertinentibus* (20 dicembre 1869, 3ª congregazione generale);¹¹⁴ Blanco, Salzano e Ghilardi in quella per gli ordini religiosi (28 dicembre 1869, 4ª congregazione generale).¹¹⁵ Alcázar in quella per i riti orientali e le missioni (19 gennaio 1870, 12ª congregazione generale);¹¹⁶ per tale ultima deputazione anche Jandel era stato preso in considerazione come possibile candidato,¹¹⁷ anche se poi non ne fece parte.

¹⁰⁷ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 4, 21, 23, 24, 25, 32, 35, 44; GÓMEZ (vedi nota 1), 287.

¹⁰⁸ Cfr. *ibid.*

¹⁰⁹ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 8; GÓMEZ (vedi nota 1), 287.

¹¹⁰ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 27; F. J. CWIEKOWSKI, *The English Bishops and the First Vatican Council*, Leuven 1971, 114.

¹¹¹ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 39.

¹¹² Cfr. *ibid.*, 21.

¹¹³ Cfr. *ibid.*, 6.

¹¹⁴ Cfr. MANSI L, 49; PELLETIER (vedi nota 1), 162–163; CORMIER (vedi nota 3), 362; BETTI (vedi nota 2), 113; GÓMEZ (vedi nota 1), 288–289; SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 78. Alemany, con García Gil, si trovava in due differenti liste preparate da diversi gruppi di cardinali: cfr. MARTINA (vedi nota 48), 93. Di Alemany vi sono in Mansi LIII, 157–286, *passim*, gli interventi nella deputazione, che non abbiamo potuto qui presentare per motivi di spazio; cfr. anche, al riguardo, BETTI (vedi nota 2), 174 e 414; GÓMEZ (vedi nota 1), 306–309.

¹¹⁵ Cfr. MANSI L, 161–162; PELLETIER (vedi nota 1), 166; CORMIER (vedi nota 3), 362. I tre si trovavano in una lista preparata dalla maggioranza dei vescovi francesi in opposizione a una presentata dalla minoranza gallicana: MARTINA (vedi nota 48), 128. Dalla stessa fonte sappiamo di un'accusa, fatta correre come voce di corridoio, a Jandel e al preposito generale della Compagnia di Gesù Pierre-Jean Beckx riguardo il cambio di alcuni nomi nella lista dei candidati previa all'elezione: cfr. *ibid.*, 130–131 e 144. Sulle vicende di questa elezione concernenti i domenicani, cfr. anche *ibid.*, 132, 143, 147–150.

¹¹⁶ Cfr. Mansi L, 396; PELLETIER (vedi nota 1), 183.

¹¹⁷ Cfr. MARTINA (vedi nota 48), 162–163.

4 Adesioni a postulati e richieste

Una prima analisi dell'attività dei padri conciliari domenicani può essere compiuta a partire dalle loro firme ai postulati.

Il 12 dicembre Salzano risulta tra i firmatari di un lunghissimo postulato di 38 vescovi dell'Italia Meridionale, che tratta ampiamente questioni dottrinali, dogmatiche e morali, nonché di disciplina ecclesiastica.¹¹⁸

A gennaio 1870 si trovano le firme di cinque di essi in un documento redatto per chiedere che il concilio sancisse e proclamasse l'infallibilità papale: si tratta di García Gil, Blanco, Alcázar, van Ewijk e Ghilardi;¹¹⁹ il testo della petizione è il seguente: *a sacra oecumenica synodo Vaticana infrascripti patres humillime instanterque flagitant, ut apertis, omnemque dubitandi locum excludentibus verbis sancire velit supremam, ideoque ab errore immunem esse Romani pontificis auctoritatem, cum in rebus fidei et morum ea statuit ac praecipit, quae ab omnibus christifidelibus credenda et tenenda, quaeve reiicienda et damnanda sint.*¹²⁰

Salzano, Passero e Idèo ne firmarono un'altra¹²¹ che chiedeva di definire tale dogma con le seguenti parole ispirate a testi di Alfonso Maria de' Liguori:¹²² *quod licet Romanus pontifex quatenus peculiaris persona sive privatus doctor possit errare, sicut etiam est fallibilis in quaestionibus meri facti, quae ex hominum testimoniis praecipue pendent, cum tamen papa loquitur tamquam doctor universalis definiens ex cathedra, nempe ex potestate suprema, tradita Petro, docendi ecclesiam, tunc in controversiis fidei et morum discernendis ab errore esse immunem.*¹²³

La firma di Leahy si può rinvenire in una richiesta contraria: *beatissime pater! Ad pedes sanctitatis tuae provoluti humiliter et enixe deprecamur, ut quaestio de*

¹¹⁸ Testo in Mansi LIII, 378–456.

¹¹⁹ Cfr. *ibid.*, LI, 653–654; GÓMEZ (vedi nota 1), 317. Martina attribuisce a Ghilardi un ruolo di collegamento tra Manning e i vescovi piemontesi: cfr. MARTINA (vedi nota 48), 59. Il p. Franco conferma l'atteggiamento infallibilista di Ghilardi: cfr. *ibid.*, 122.

¹²⁰ MANSI, LI, 650.

¹²¹ Cfr. *ibid.*, 661.

¹²² Per brevi notizie su Alfonso Maria de' Liguori, cfr. J.-I. SARANYANA/J. L. ILLANES, *Historia de la Teología*, Madrid² 1996 (1ª ed. 1995), 231–233.

¹²³ MANSI LI, 660. A. M. DE' LIGUORI, *Verità della fede*, Torino 1826, vol. II, 242: *le definizioni del papa quando si tratta di questioni di puro fatto, che dipendono dalla sola testimonianza degli uomini, o quando egli parla come semplice dottor privato, elle sono fallibili. Sono all'incontro infallibili, allorché parla, anche fuori dal concilio, come dottore universale della chiesa, e definisce 'ex cathedra' le controversie di fede, o de' costumi.*

*definitione infallibilitatis summi pontificis tanquam dogmatis fidei Concilio Vaticano haud proponatur.*¹²⁴

Jandel, invece, cercò di mantenere una posizione moderata, non firmando alcuna petizione, né in un senso né nell'altro: "al concilio, il superiore domenicano mantenne una posizione di centro: sembra che fosse personalmente favorevole alla definizione dell'infallibilità, cui comunque aderì nelle votazioni finali; ma evitò ogni atto che potesse alienargli le simpatie di qualsiasi persona, e probabilmente per questo motivo non aderì a nessuno dei postulati infallibilisti".¹²⁵

Più avanti, tra marzo e aprile, Alcázar, Blanco e Salzano figurano come firmatari in tre diverse petizioni che richiedevano di anticipare il dibattito sull'infallibilità.¹²⁶

Alcázar, Alemany, van Ewijk, García Gil, Idèo e Milella furono tra i sottoscrittori della *Propositio circa ius gentium per veritates a Deo revelatas instaurandum*, con la quale si auspicava che il diritto internazionale fosse basato sulla fede cristiana.¹²⁷

Alemany firmò insieme ad altri 33 padri un postulato richiedente la promulgazione di un codice di diritto canonico.¹²⁸

Idèo, Guidi, Salzano e Gentili firmarono diversi postulati concernenti la richiesta della proclamazione del dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.¹²⁹ Ben nove sottoscrissero la richiesta di inserire le parole *Virgo Immaculata* nel testo

¹²⁴ MANSI, LI, 861; la firma di Leahy in *ibid.*, 862; cfr. anche CWIEKOWSKI (vedi nota 110), 137. In: *ibid.*, 114, Leahy è presentato come ostile alla definizione del dogma per motivi di opportunità: "Errington lived (with inopportunist Moriarty of Kerry and Leahy of Dromore) at the Dominican-run San Clemente".

¹²⁵ MARTINA (vedi nota 48), 197. Un esempio di tale atteggiamento negli appunti del p. Franco, con apprezzamenti esagerati, in *ibid.*, 196–197: *il P. Generale Beckx mi disse che giorni fa trattandosi di una riunione dei Padri Generali promossa dal Padre Generale dei Ministri degli infermi, per sottoscrivere una petizione sulla infallibilità, egli si offerse pronto [...]. Il Generale dei Ministri andò a parlare col P. Jandel generale dei padri Domenicani, e la cosa andò in fumo, perché questi si rifiutò. – Alla Minerva dev'essere predominante un influsso liberalesco. Il P. Chéry che sta presso il card. Bonaparte è un liberale. Il nostro proto tornando coi fogli nostri della revisione del S. Palazzo, dimandava a qualcuno dei nostri Padri: Ma colà ci credono all'infallibilità pontificia? Cfr. anche *ibid.*, 214. Più avanti il Franco parla di un *votum* dei domenicani sull'infallibilità, che il P. Spada voleva non apparisse negli atti: *il papa risponde so che cosa è: i Domenicani l'hanno fatto obtorto collo: il P. Jandel generale lo ha sottoscritto perché vide molti vescovi domenicani essere risoluti di farlo ad ogni modo: e ora sapendosi che vi sono molti domenicani in Italia contrarii, e tutti quei di Francia dupanloupiani, non si vuole dare molta pubblicità all'atto del Votum: ibid.*, 297. Il curatore Martina afferma non esser riuscito a reperire informazioni su tale *votum*: cfr. *ibid.*, alla nota 389.*

¹²⁶ Cfr. MANSI, LI, 706, 710 e 723.

¹²⁷ Testo in: *ibid.*, LIII, 477–478.

¹²⁸ Testo in: *ibid.*, 478–480.

¹²⁹ Testo in: *ibid.*, 481–489; cfr. MACCARRONE (vedi nota 39), vol. I, 206.

dell'Ave Maria: erano Leahy, García Gil, Idèo, Salzano, Gentili, Milella, Passero, Ghilardi e Barberi.¹³⁰

I due vescovi missionari, Alcázar e Gentili, firmarono le petizioni collettive a favore dell'Opera della Santa Infanzia e dell'Opera per le Scuole d'Oriente;¹³¹ Alcázar un'altra in appoggio all'Opera della Propagazione della Fede.¹³²

García Gil, Alemany, Blanco, Alcázar, Salzano, Passero e Ghilardi apposero le loro firme in un postulato sottoscritto da 60 vescovi *de invitatione faciendae Hebraeis ad agnoscendum Messiam salvatorem*.¹³³ A seguire si trovano i nomi di Leahy e Alcázar per richieste sulle Conferenze di San Vincenzo,¹³⁴ di Alemany, Gentili, García Gil, Jandel e Ghilardi sul culto e la devozione a san Giuseppe,¹³⁵ di Passero sulla festa della Cattedra di San Pietro.¹³⁶

Si trovano inoltre le firme di Salzano e Passero in un postulato del 25 giugno 1870 per porre fine alla discussione sul capitolo IV del *de Ecclesia Christi*.¹³⁷

5 Grandi discorsi pronunziati al concilio

Stando agli atti pubblicati nella continuazione della collezione iniziata da Giandomenico Mansi, dei 15 domenicani qui studiati, quello che prese la parola con maggior frequenza fu Salzano, del quale risultano quattro interventi.

Il primo, del 10 gennaio, pronunciato nella 9ª congregazione generale, riguardò lo *Schema de doctrina catholica contra multiplices errores ex rationalismo derivatos*:¹³⁸ fu pronunciato quindi alla fine del dibattito sulla prima versione di tale schema. Nella sua concione Salzano criticò l'atteggiamento di lasciare troppo spazi ai filosofi

¹³⁰ Testo in: MANSI LIII, 592–594.

¹³¹ Testo in *ibid.*, rispettivamente 541–543 e 571–573; su tali iniziative missionarie, cfr. S. PAVENTI, *Opera Pontificia della S. Infanzia* in: EC 9 (1952) 164–165; G. VERNADE, *Œuvre d'Orient*, in: *Cath.* 10 (1985) 22.

¹³² Testo in Mansi LIII, 461–465. Su tale associazione, cfr. C. PIOPPI, *Giovanni Maria Mastai Ferretti e la prima diffusione in Italia dell'Opera della Propagazione della Fede*, in: F. MEYER/S. MILBACH (dir.), *Les échanges religieux entre l'Italie et la France, 1760-1850. Regards croisés*, Chambéry 2010, 213–241.

¹³³ Testo in: MANSI LIII, 554–564.

¹³⁴ Testo in: *ibid.*, 564–567. Sulle Conferenze, cfr. G.-H. BAUDRY, *Saint-Vincent de Paul (Société de)*, in: *Cath.* 13 (1993) 608.

¹³⁵ Testo in: MANSI LIII, 576–585.

¹³⁶ Testo in: *ibid.*, 659–662.

¹³⁷ Cfr. MANSI, LII, 1197.

¹³⁸ Il discorso si trova in: *ibid.*, L, 253–258; è poi ripreso nella *Synopsis analytica orationum*, alle colonne 277, 280–281, 285, 287–288, 290, 293, 298 e 307. Cfr. anche PELLETIER (vedi nota 1), 180; L. PÁSZTOR, *Il Concilio Vaticano I nel diario del cardinale Capalti*, in: AHP 7 (1969) 448–449; ID. (vedi nota 30), 98–99.

del tempo, ricordando invece il dovere del magistero di censurare le idee dannose per la fede cattolica.¹³⁹

Questo discorso è diviso in cinque parti: la prima tratta della *condemnatio materialismi et pantheismi*:¹⁴⁰ riguardo al materialismo, Salzano proponeva di inserire nel documento la condanna dell'evoluzionismo materialista,¹⁴¹ in quanto faceva derivare l'anima dallo sviluppo della materia.¹⁴²

Nello stesso capitolo ritiene che vadano rigettati chiaramente¹⁴³ il panteismo materialistico di Baruch Spinoza¹⁴⁴ e quello idealistico di Johann Gottlieb Fichte¹⁴⁵ con formula di anatema. Proponeva quindi un testo da inserire, con affermazione di dottrina e canoni di condanna al riguardo.¹⁴⁶

La seconda parte della *oratio* di Salzano è dedicata alla *condemnatio rationalismi*:¹⁴⁷ in essa il vescovo domenicano consigliava al tempo stesso d'inserire una condanna del tradizionalismo,¹⁴⁸ insieme con la censura di coloro che concedessero uno spazio eccessivo alla ragione umana nella conoscenza di Dio; egli proponeva di riprovare l'idea che con la ragione si potesse *non solo Deum agnoscere, sed etiam demonstrativo modo sibi ceterisque invincibiliter ostendere*;¹⁴⁹ riteneva altresì errato

¹³⁹ Cfr. MANSI, L, 254; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 21.

¹⁴⁰ MANSI, L, 254–256.

¹⁴¹ *Hunc adamussim et nominatim errorem damnari etiam oportebat in decreto*: ibid., 254.

¹⁴² *Quippe dicunt plures recentiores philosophi animam talem habere originem, ut in principio sit velut plastica materia vegetalis; deinde cum evolvatur et perficiatur, vitam adipiscatur sensitivam, ut deinceps obtineat per evolutiones et transformationes intellectivam. Eatenus ergo in istorum systemate materialis est, quatenus originem trahit a materia*: ibid.

¹⁴³ *Hos igitur non auctores singillatim, sed eorum errores nominatim damnandos et diris devovendos esse puto*: ibid., 255.

¹⁴⁴ *Spinozismus, sive materialis emanatismus, utcumque sit, semper Deum salvat, cum dicat omnia a Dei substantia cogitationesque procedere et emanare, et quae sunt sive spiritualia sive corporalia esse divinae substantiae portiones*: ibid. Cfr., su Spinoza, G. RABEAU, Spinoza, in: DThC 14/2 (1941) 2489–2506.

¹⁴⁵ *Verumtamen Fichtei pantheismus idealisticus, cum omnino ex proprio ego sive conscientia Deum formari dicat, Deum ipsum omnino negat, unde rectius atheismus vocaretur, seu autotheismus, seu suitheismus*: MANSI L, 255. Sul pensiero di Fichte, cfr. S. VANNI ROVIGHI, Storia della filosofia moderna. Dalla rivoluzione scientifica a Hegel, Brescia 1976, 727–754.

¹⁴⁶ Cfr. MANSI L, 255–256.

¹⁴⁷ Ibid., 256–257.

¹⁴⁸ *In primis expressa mentio de traditionalismo, ut vocant, non fit eo in capite, cum tamen damnari videatur*: ibid., 256.

¹⁴⁹ Ibid.

scrivere che *'verum' Deum humanae rationis lumine posse cognosci*:¹⁵⁰ il “verum” della frase è per lui eccessivo. Anche in questo capitolo è proposta alla fine una formula redatta all'uopo.¹⁵¹

Sull'interpretazione della sacra scrittura (terza parte), Salzano non condivideva, all'interno della frase *vel unanimi consensione patrum declaratum aut definitum*, l'uso della parola “definitum” riferita ai padri della Chiesa.¹⁵² Sulla necessità della rivelazione soprannaturale (quarta parte) proponeva due piccole modifiche volte a sottolineare la suddetta necessità.¹⁵³ Infine (quinta parte) richiese che si inserissero, tra le verità da credere, l'affermazione del monogenismo e quella della creazione diretta dell'anima da parte di Dio.¹⁵⁴

Alla fine dello stesso mese, il 27 gennaio, nella 17ª congregazione generale, Salzano intervenne sullo *Schema de vita et honestate clericorum*:¹⁵⁵ in tale discorso sostenne la necessità della codificazione canonica e trattò di questioni di procedure penali; infine suggeriva speciali azioni giuridiche contro il sacerdote concubinario, da operare con discrezione (*sine strepitu*).

Il 22 marzo, nella 31ª congregazione generale, intervenne sulla redazione dello *Schema de fide*,¹⁵⁶ esprimendo gradimento per la nuova versione, pur suggerendo di operare una maggiore connessione tra il testo e i canoni.

L'ultimo intervento di Salzano ebbe luogo il 2 giugno, nella 63ª congregazione generale:¹⁵⁷ si trattò di un lungo discorso, molto dotto ed erudito, a favore dell'infallibilità papale; in esso largo spazio fu dedicato alla tradizione domenicana e in

¹⁵⁰ Ibid. Nel testo conciliare definitivo il “verum” è rimasto; *si quis dixerit, Deum unum et verum, creatorem et Dominum nostrum, per ea, quae facta sunt, naturali rationis lumine certo cognosci non posse: anathema sit*: Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Dei Filius*, 24 aprile 1870, canones, II, 1, in: DH, n° 3026, e in: COD, 810 [si usa qui e in tutti gli altri riferimenti l'edizione del 1973].

¹⁵¹ Cfr. MANSI L, 257.

¹⁵² *...quia Ecclesia sola est iudex verbi Dei sive scripti, sive traditi; patres autem non definiunt, sed tantummodo declarant, veluti traditionis testes*: ibid. Una simile posizione fu sostenuta da Alemany nella riunione della Deputazione per la Fede del 6 marzo: cfr. CWIEKOWSKI (vedi nota 110), 191.

¹⁵³ Cfr. MANSI, L, 257.

¹⁵⁴ Cfr. ibid., 258.

¹⁵⁵ Testo in: ibid., 535–537 e ripreso nella *Synopsis analytica orationum*, alle colonne 904, 915–916 e 928; cfr. anche PELLETIER (vedi nota 1), 185; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 40; PÁSZTOR (vedi nota 138), 459; ID. (vedi nota 30), 147.

¹⁵⁶ Testo in: MANSI LI, 58–60; cfr. anche PELLETIER (vedi nota 1), 194; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 64; PÁSZTOR (vedi nota 138), 469; ID. (vedi nota 30), 234.

¹⁵⁷ Testo in: MANSI LII, 408–415; cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 226; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 71; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 104; BETTI (vedi nota 2), 216; PÁSZTOR (vedi nota 30), 418.

particolare alle teorie espresse al riguardo da Antonino di Firenze.¹⁵⁸ Terminò la concione presentando esempi di fedeltà al pontefice tratti dalla storia della Chiesa francese, come quello del vescovo di Cambrai François de Salignac de la Mothe-Fénelon (1651-1715),¹⁵⁹ e quello dei presuli al tempo del Concordato del 1801.¹⁶⁰ Salzano fu un fautore della proclamazione del dogma, in contrasto anche con Guidi; dopo il celebre intervento di costui – narra il p. Franco – *fece doglianze col Generale dei domenicani, perché il Guidi domenicano abbandonava in pieno concilio le dottrine dell'Ordine e di S. Tommaso*.¹⁶¹ Nella votazione del 13 luglio Salzano, come la maggioranza dei domenicani, votò *placet iuxta modum*.

Di Ghilardi restano nel Mansi due interventi pronunciati nello stesso mese, l'8 e il 15 febbraio, rispettivamente nella 23^a e 26^a congregazione generale.

Nel primo¹⁶² commentò lo *Schema de vita et honestate clericorum*: ribadì l'importanza di mantenere i canoni tridentini in materia, con le loro censure;¹⁶³ d'inserire un proemio che sottolineasse l'importanza della collaborazione dei presbiteri con i vescovi, dei quali sono come gli occhi, la lingua, le braccia;¹⁶⁴ di lottare contro l'irriverenza di non pochi chierici nella celebrazione della Messa, nella recita del breviario e nell'amministrazione dei sacramenti;¹⁶⁵ di coniugare nella vita dei sacerdoti lo studio e la disciplina.¹⁶⁶ Inoltre criticò il fatto che si parlasse solo dei doveri dei presbiteri, ma non di quelli dei vescovi: anche questi ultimi – asseriva il domenicano – sono infatti tenuti a praticare le virtù della povertà, della frugalità, dell'umiltà, e deve esser loro ricordato che la carica che ricoprono dev'essere occasione di servizio

¹⁵⁸ Su Antonino di Firenze, cfr. A. D'ADDARIO, Antonino Pierozzi, santo, in: DBI 3 (1961) 524–532; C. VASOLI, La Scolastica in Italia e la cultura ecclesiastica nel Quattrocento, tra continuità e innovazione, in: *StoTeol* III, 98–101. Sulle idee di Antonino di Firenze riguardo all'infallibilità, cfr. Y. CONGAR, *L'Église de saint Augustin à l'époque moderne*, Paris 1997 (or. ted. 1970; 1^a ed. fr. 1970), 347–349; Á. ANTÓN, *El misterio de la Iglesia. Evolución histórica de las ideas eclesiológicas*, Madrid 1986-1987, vol. I, 421.

¹⁵⁹ Su Fénelon, L. COGNET, Fénelon (François de Salignac de la Mothe-), archevêque de Cambrai, 1651-1715, in: *DSp* 5 (1964) 151–170.

¹⁶⁰ Cfr. C. PIOPPI, La difficile costruzione di un equilibrio. Il Concordato del 1801 tra la Santa Sede e la Francia, in: L. MARTÍNEZ FERRER/P.L. GUIDUCCI (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, Cinisello Balsamo 2005, 488–493.

¹⁶¹ MARTINA (vedi nota 48), 317.

¹⁶² Testo in: MANSI, L, 693–700; ripreso nella *Synopsis analytica orationum*, alle colonne 914–915, 927–928 e 931; cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 186; SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 95, 96 e 102; PÁSZTOR (vedi nota 138), 463.

¹⁶³ Cfr. MANSI, L, 694.

¹⁶⁴ Cfr. *ibid.*

¹⁶⁵ Cfr. *ibid.*

¹⁶⁶ Cfr. *ibid.*, 695.

e non di dominio; proponeva quindi di aggiungere dei decreti all'uopo nello schema *de episcopis*.¹⁶⁷ Ghilardi inoltre, nel suo discorso, rammentava all'uditorio come i problemi del tempo avessero la loro causa nei peccati del clero e dei vescovi,¹⁶⁸ citando il passo biblico del *Levitico*: *si sacerdos peccaverit, delinquere faciens populum...*.¹⁶⁹ Il discorso fu molto lungo: conosciamo le impressioni – non proprio positive e un po' ingiuste – da esso lasciate in Giulio Arrigoni,¹⁷⁰ vescovo di Lucca: *il buon vescovo di Mondovì trova importantissima e necessaria la riforma del Clero; propone in molte cose esempio il clero gallicano, e innalza a cielo il suo Clero e il suo governo diocesano; finisce con un predicazzo all'episcopato. Disse 'opportune et importune', e il Cardinal Preside suonò inutilmente il campanello due volte per farlo cessare*.¹⁷¹ Più benevolo fu Vincenzo Tizzani:¹⁷² *uomo egli è bastantemente istruito, di un zelo ardente, qualche volta eccentrico e bisognoso sempre di emozioni. Fa una vera predica ai padri del concilio*.¹⁷³

Il secondo intervento verteva sullo *Schema de parvo catechismo*:¹⁷⁴ il vescovo di Mondovì si mostrò favorevole al progetto, e segnalò come esso non diminuisse l'autorità dei vescovi; suggerì inoltre d'inserire un proemio che ne motivasse l'utilità, e sostenne che tale catechismo doveva essere imposto a tutti in modo obbligatorio. Anche in questo caso mons. Arrigoni registrò un'impressione negativa: *Monsignor Ghilardi Vescovo di Mondovì aderisce allo schema perché sempre utile l'unità d'insegnamento; dice che il solo Pontefice può dare il Catechismo; vuole che questo sia obbligatorio; si scusa di non avere l'altra volta che parlò cessato di farlo al primo cenno dell'Em.mo Presidente, e altrettante parole inutili e noiose*.¹⁷⁵

Anche di Alemany si trovano due interventi: ambedue sull'infallibilità pontificia, verso la quale è del tutto favorevole;¹⁷⁶ un discorso pronunziato il 14 maggio, l'altro

¹⁶⁷ Cfr. *ibid.*, 695–696.

¹⁶⁸ Cfr. *ibid.*, 696–699.

¹⁶⁹ Lv 4,5.

¹⁷⁰ Su Arrigoni, cfr. MACCARRONE (vedi nota 39), vol. I, 1–132.

¹⁷¹ *Ibid.*, vol. II, 50.

¹⁷² Su Tizzani, cfr. PÁSZTOR (vedi nota 30), IX–XVI.

¹⁷³ *Ibid.*, 175.

¹⁷⁴ Testo in MANSI, L, 757–760; ripreso nella *Synopsis analytica orationum*, alle colonne 934–935, 939, 940 e 943; cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 187; SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 116–120; PÁSZTOR (vedi nota 138), 465; ID. (vedi nota 30), 193. M. SIMON, *Un catéchisme universel pour l'Église catholique du Concile de Trente à nos jours*, Leuven 1992, 87, 95 e 98.

¹⁷⁵ MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 54.

¹⁷⁶ "Außer ihm [Spalding] ist auch Sadoc Alemany von San Francisco, ebenfalls Infallibilist": SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 47. Da segnalare che Schatz considera Sadoc come cognome di Alemany (quindi nell'indice delle persone va cercato alla lettera S): in realtà si tratta del secondo nome.

il 20 giugno. Nel primo¹⁷⁷ (51^a congregazione generale) affermò che riteneva il papa infallibile solo quando, come capo della Chiesa, definisse intorno al dogma o alla morale, e aggiunse che non vedeva motivi di inopportunità: se si riteneva che il papa fosse infallibile, allora non bisognava avere timore di definire il dogma.

Nel discorso del 20 giugno (74^a congregazione generale),¹⁷⁸ molto lungo, si mostrava di nuovo favorevole all'infallibilità, e suffragava la sua posizione con citazioni di Antonino di Firenze; sottolineò anche che la dottrina infallibilista fosse fermamente creduta dai fedeli degli Stati Uniti: e citava all'uopo il Secondo Concilio Plenario di Baltimora,¹⁷⁹ e l'arcivescovo di tale città Francis Patrick Kenrick.¹⁸⁰ Nell'occasione propose anche d'inserire un paragrafo che indicasse ai vescovi di spiegare ai loro fedeli il vero senso dell'infallibilità, diversa dall'ispirazione biblica e dall'infalibilità personale privata anche riguardo alla dottrina cristiana. Le impressioni dell'Arrigoni: *Monsignor Alemany Arcivescovo di S. Francesco in California, ammettendo l'Infallibilità, suggerisce alcune emendazioni al cap. 4; produce la testimonianza di alcuni Sinodi provinciali fatti in America ne' quali s'insegna l'Infallibilità pontificia ai quali sono firmati Monsignor Verot,¹⁸¹ Domenec¹⁸² ed altri che ora si mostrano contrari.*¹⁸³

¹⁷⁷ Cfr. Testo in: MANSI, LII, 42–45; cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 224; MCGLOIN, California's First Archbishop (vedi nota 33), 239–240; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 88; BETTI (vedi nota 2), 222.

¹⁷⁸ Testo in MANSI LII, 790–797; cfr. PELLETIER (vedi nota 1), 229; MCGLOIN, California's First Archbishop (vedi nota 33), 240; BETTI (vedi nota 2), 426–427; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 118.

¹⁷⁹ Su questo concilio, cfr. S. ZOLLO, Baltimora (Baltimoren.), Concilio plen. di (7-21 ott. 1866), in: DizCon 1 (1963) 134–135. I testi si trovano in: ADSCR III, 408–412.

¹⁸⁰ Cfr. H. L. HOFFMANN, Kenrick, Francis Patrick, in: EC 7 (1951) 674–675; da non confondere con Peter Richard Kenrick, antinfallibilista: cfr. G. P. FOGARTY, Archbishop Peter Kenrick's Submission to Papal Infallibility, in: AHP 16 (1978) 205–222.

¹⁸¹ Augustin Vérot: dati biografici in: MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 15; HCMA VIII, 131, 239 e 503–504; V. MCMURRY, Verot, Jean Pierre Augustin Marcelin, in: NCE 14 (1967) 626.

¹⁸² Michael Domenec: dati biografici in MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 105; HCMA VIII, 90 e 457; H. J. NOLAN, Domenec, Michael, in: NCE 4 (1967) 960–961.

¹⁸³ MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 123. Cfr. MANSI, LII, 792. La risposta di Vérot in MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 134: *Monsignor Verot Vescovo di Savannah fa uno de' soliti discorsi strani; non essersi lui mai firmato a dottrine riguardanti l'Infallibilità pontificia come asseri l'Arcivescovo di S. Francesco in California, ma alla professione di riverenza alla S. Sede.*

Jandel prese la parola il 30 marzo, nella 37^a congregazione generale, sullo *Schema de fide*;¹⁸⁴ egli propose di sostituire l'aggettivo *evidentem*, con *certam* o *indubiam* nella seguente frase: *ad solam Ecclesiam catholicam ea pertinent omnia, quae ad evidentem fidei christianae credibilitatem sunt disposita*; il suggerimento non venne accolto, e nel testo definitivo della costituzione dogmatica *Dei Filius*, troviamo la parola *evidentem*.¹⁸⁵ Inoltre consigliò un più ampio uso dell'opera e del pensiero di Melchor Cano¹⁸⁶ riguardo ai *loci theologici*. Il maestro generale si era anche iscritto a parlare il 2 luglio (81^a congregazione generale), ma rinunciò.¹⁸⁷ In quanto maestro generale dell'Ordine Domenicano, fu coinvolto in qualche misura nella vicenda tra Pio IX e il card. Guidi,¹⁸⁸ e anche nel lavoro sulla riforma degli ordini religiosi.¹⁸⁹

Milella risulta iscritto a parlare nella 73^a congregazione generale, il 18 giugno 1870,¹⁹⁰ ma alla fine non risulta aver pronunciato alcun discorso.

6 Altri interventi contenuti nelle sinopsi e nelle osservazioni

Nella *Synopsis analytica observationum* sui primi dieci capitoli dello *Schema de Ecclesia*, si rinvencono molte proposte dei domenicani: il più attivo sembra essere Idèo, con nove interventi.¹⁹¹ In essi egli lamentava la mancanza di una definizione dell'essenza e natura della Chiesa,¹⁹² il fatto che nel prologo non fosse annunciata la trattazione sul pontefice,¹⁹³ la poca chiarezza del capitolo I (giudicato molto contorto nella sintassi e confuso nelle idee),¹⁹⁴ il fatto che l'oggetto dell'infallibilità non fosse chiaramente definito;¹⁹⁵ altrove offrì un testo completo per quattro canoni.¹⁹⁶

¹⁸⁴ Testo in: MANSI, LI, 219–220; cfr. anche: PELLETIER (vedi nota 1), 196; CORMIER (vedi nota 3), 363; TAVENEAUX (vedi nota 43), 74; MACCARRONE (vedi nota 39), vol. II, 74; PÁSZTOR (vedi nota 30), 269.

¹⁸⁵ Cfr. Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. 3: DH, n° 3013; COD, 807.

¹⁸⁶ Brevi notizie su Melchor Cano, cfr. SARANYANA-ILLANES (vedi nota 122), 138–141.

¹⁸⁷ Cfr. MANSI LII, 1005.

¹⁸⁸ Scrive nel suo diario Vincenzo Tizzani, al 22 giugno 1879: *seppi da mons. Gentili che nella sera antecedente il papa aveva ordinato al r.mo p. Jandel, generale dei domenicani, di dire al cardinal Guidi ch'egli voleva sottoscrivere una formola di fede, da combinarsi o col cardinal Bilio o col cardinal Capalti*: PÁSZTOR (vedi nota 30), 496.

¹⁸⁹ Cfr. SCHATZ (vedi nota 1), 180–182.

¹⁹⁰ Cfr. MANSI, LII, 731.

¹⁹¹ Cfr. *ibid.*, LI, 735–736, 750–751, 763, 769, 806, 810, 824, 840 e 846.

¹⁹² Cfr. *ibid.*, 735–736, n° 8.

¹⁹³ Cfr. *ibid.*, 750–751, n° 93.

¹⁹⁴ Cfr. *ibid.*, 735.

¹⁹⁵ Cfr. *ibid.*, 824, n° 465.

¹⁹⁶ Cfr. *ibid.*, 846, n° 535.

Ghilardi è presente con un intervento, insieme con altri vescovi piemontesi e veneti, nel quale si criticava l'uso dell'idea di Chiesa come Corpo di Cristo, *quia non satis consultum putant doctrinam de mystico corpore Christi, qua sectatores Iansenii usi sunt ad proprios insinuandos errores, assumere ad dogmata de ecclesia Christi constabilienda*,¹⁹⁷ inoltre i vescovi veneto-subalpini evidenziavano la mancanza di una definizione della natura della Chiesa, e ne proponevano una all'uopo.¹⁹⁸ Una seconda osservazione dello stesso gruppo di vescovi concerneva l'infallibilità, per la quale proponevano di esplicitare il fatto che essa verte solo su definizioni collegate in qualche modo, positivamente o negativamente con la rivelazione.¹⁹⁹

V'è poi un'osservazione presentata da soli cinque domenicani, tutti italiani: Guidi, Idè, Passero, Milella e Gentili; in essa v'è una forte critica al documento, la quale evidenzia come *esse schema mancum, confusum et fere nullis divinis documentis fultum. Nullibi legitur definitio ecclesiae, quae tamen ipso initio erat ponenda; pariter nihil dicitur de notis visibilitatis. Nec placet ordo in rebus exponendis adhibitus. Fere in quovis capite alia esse omittenda, addenda alia, plura mutanda; totum denique schema, canonibus non exceptis, reformandum esse*.²⁰⁰ Insieme con questo giudizio, i cinque domenicani offrivano anche la redazione quasi completa di un nuovo schema.²⁰¹

Segue, nella *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, la *Synopsis analytica observationum* sull'undecimo capitolo dello *Schema de Ecclesia*, quello cioè riguardante il primato del papa. V'è qui un altro intervento comune di cinque domenicani: il gruppo è quasi identico al precedente: si tratta di Guidi, Barberi, Gentili, Milella e Passero; essi suggerivano di menzionare esplicitamente la supremazia di Pietro sugli altri apostoli, di citare la costituzione di Pio VI *Auctorem fidei*²⁰² ove sono condannati il richerismo e il giansenismo, di eliminare l'avverbio *primum* nella frase *ab ipso primum fundatae* riferita alla Chiesa di Antiochia, di eliminare le parole

¹⁹⁷ Ibid., 761, n° 133.

¹⁹⁸ Cfr. ibid., 761–762, n° 133.

¹⁹⁹ *Locus, in quo de obiecto infallibilitatis agitur, sic [...] reformandus proponitur: "Obiectum igitur infallibilitatis tantum patere docemus, quantum patet ipsum fidei depositum cum omnibus suis necessariis sive positivis sive negativis relationibus; adeoque praerogativam infallibilitatis, qua Christi ecclesia pollet, ambitu suo complecti tum universum Dei verbum, tum conclusiones omnes et facta, quae ipsius ecclesiae iudicio aut directe aut indirecte, aut positive aut negative necessario cum ipso verbo Dei revelato nexu colligantur". Ratio haec est: Cum cuilibet ecclesiae definitioni debeatur fidei assensus, hic autem supponit revelationem a Deo factam; exprimendum erat, omnem ecclesiae definitionem aliquo modo circa ipsam Dei revelationem versari: ibid., 820, n° 443.*

²⁰⁰ Ibid., 746, n° 64.

²⁰¹ Testo in ibid., 905–910, n° 597.

²⁰² PIO VI, costituzione *Auctorem fidei*, 28 agosto 1794, in: DH, nn. 2600–2700.

ordinaria e immediata nel trattare della giurisdizione del papa nelle varie diocesi per evitare discussioni inutili e dannose.²⁰³

Segue la sinopsi delle osservazioni riguardanti l'infallibilità: in essa si trova una recisa opposizione di Leahy, il quale *profitetur se firmiter tenere Romanum pontificem quoties 'ex cathedra' docet universalem ecclesiam esse infallibilem. Tamen definitio proposita videtur esse prorsus inopportuna: inimici enim eam flocci facient, catholici vero quam plurimi occasionem inde capient deficiendi a fide. Consultius existimat [...]* *decretum concilii Florentini, additis etiam declarationibus, confirmare.*²⁰⁴

Idèo e Salzano, insieme con un folto gruppo di vescovi dell'Italia Meridionale, propongono: di rigettare del tutto la distinzione, operata dai gallicani, tra Sede Romana e romano pontefice; di aggiungere alla Formula di Ormisda²⁰⁵ anche delle parole di papa Agatone²⁰⁶ al III Concilio di Costantinopoli,²⁰⁷ le quali erano pure utili alla difesa di papa Onorio,²⁰⁸ di esplicitare che l'infallibilità papale non dipende dall'accettazione della Chiesa; di inserire il tema dell'infallibilità nel capitolo sul primato romano.²⁰⁹

V'è quindi è una proposta emendativa al documento sul primato del papa,²¹⁰ che richiedeva di non usare le parole "infalibilità" e "inerranza" nella definizione del dogma; si proponeva invece tale formula: *docemus et tamquam fidei dogma definitimus ipsum virtute divinae assistentiae sibi promissae ab omni omnino errore esse*

²⁰³ Cfr. MANSI, LI, 967–968, n° 65.

²⁰⁴ Ibid., 1008, n° 38; cfr. anche BETTI (vedi nota 2), 120. Cfr. Concilio di Firenze, bolla *Laetentur caeli*, 6 luglio 1439, in: COD, 528.

²⁰⁵ Su questo papa: T. SARDELLA, Ormisda, santo, in: A. MENNITI IPPOLITO et al. (dir.), *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000, vol. I, 476–482; É. AMANN, Hormisdas, in: *DThC* 7 (1922) 161–176; la Formula si trova in *ibid.*, 164–165.

²⁰⁶ Su questo papa: G. ARNALDI, Agatone, santo, in: MENNITI IPPOLITO (vedi nota 205), vol. I, 612–616.

²⁰⁷ *Post formulam sancti Hormisdae expedit adiciere verba sancti Agathonis papae in epistola lecta in actione IV concilii Constantonopolitani III, nempe: "Haec est vera fidei regula, quam vivaciter et in prosperis et in adversis tenuit ac defendit [...] apostolica Christi ecclesia: quae per Dei omnipotentis gratiam a tramite apostolicae traditionis nunquam errasse probabitur nec haereticis novitatibus depravata succubuit". Haec additio perutilis est etiam pro defensione Honorii:* MANSI, LI, 1013, n° 45. Le parole tratte dalla lettera di Agatone all'imperatore Costantino IV, e agli augusti Eraclio e Tiberio, dell'anno 680, si trova in: *ibid.*, XI, 242.

²⁰⁸ Su questo papa: A. SENNIS, Onorio I, in: MENNITI IPPOLITO (vedi nota 205), vol. I, 585–591; sulla questione di papa Onorio al Vaticano I, cfr. P. STOCKMEIER, *Die causa Honorii und K. Josef von Hefele*, in: *ThQ* 148 (1968) 405–428; ID., *Der Fall des Papstes Honorius und das Erste Vatikanische Konzil*, in: G. SCHWAIGER (Hg.), *Hundert Jahre nach den Ersten Vaticanum*, Regensburg 1970, 109–130.

²⁰⁹ Cfr. MANSI, LI, 1013, n° 45; cfr. BETTI (vedi nota 2), 134.

²¹⁰ Cfr. MANSI, LI, 1028–1029, n° 88.

*immunem, cum supremi omnium christianorum doctoris munere fungens...*²¹¹ essa fu sottoscritta da tutti i 14 padri conciliari domenicani, nonché da Antolín Monescillo y Viso²¹² vescovo di Jaén e Eugene O’Connell²¹³ di Grass Valley:²¹⁴ questi ultimi due, pur non essendo membri dell’Ordine dei Predicatori, alloggiarono durante il concilio in conventi domenicani, l’uno in quello della Minerva,²¹⁵ l’altro in quello di San Clemente.²¹⁶

Alemany propose l’inserimento, nel testo sull’infallibilità, di parole che invitasero i pastori a spiegare bene ai fedeli il dogma, esplicitando la differenza dell’infalibilità pontificia rispetto all’ispirazione divina della sacra scrittura, e anche la non infallibilità del papa quando parla come dottore individuale.²¹⁷

7 Le votazioni

Il 12 aprile, nella 45^a congregazione generale, ebbe luogo la votazione sul testo che sarebbe divenuto la costituzione dogmatica *Dei Filius*: dei 14 domenicani allora presenti al concilio, 10 votarono *placet*.²¹⁸ Idèo e Milella *placet iuxta modum*:²¹⁹ ambedue proposero di eliminare l’avverbio *certo* riguardo alla conoscenza naturale di Dio;²²⁰ scrisse infatti Idèo: *ego arbitror expungendum esse adverbium “certo”: res enim, quae cognoscuntur, certo cognoscuntur; adverbium “ideo”, quod superfluum est nobis, sed rationalistis perutile;*²²¹ il suggerimento non fu accolto, come si evince dal testo della *Dei Filius*: *Ecclesia tenet et docet, Deum, rerum omnium principium et*

²¹¹ Ibid., 1028, n° 88.

²¹² Cenni biografici: J. MARTÍN TEJEDOR, Monescillo y Viso, Antolín, in: DHEE 3 (1973) 1721–1723; BRÄUER (vedi nota 23), 130.

²¹³ Dati biografici in MCGLOIN, California’s First Archbishop (vedi nota 33), 407–408; HCMA VIII, 272, 323 e 580–581.

²¹⁴ Cfr. GÓMEZ (vedi nota 1), 317–318; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 99.

²¹⁵ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 32; GÓMEZ (vedi nota 1), 287 e 291.

²¹⁶ Cfr. Catalogo alfabetico (vedi nota 20), 34: O’Connell è ivi denominato vescovo di Marysville, che era il nome del vicariato apostolico prima dell’erezione del territorio in Diocesi di Grass Valley, avvenuta nel 1868.

²¹⁷ Cfr. MANSI LII, 1136–1137, n° 77.

²¹⁸ Cfr. ibid., LI, 382–392.

²¹⁹ Cfr. ibid., 387.

²²⁰ Cfr. ibid., 399, n° 51 (Idèo); 400, n° 53 e n° 56¹/₂ (Milella). Cfr. SCHATZ (vedi nota 2), vol. II, 348.

²²¹ MANSI, LI, 399.

*finem, naturali humanae rationis lumine e rebus creatis certo cognosci posse.*²²² Guidi e Salzano furono assenti.²²³

Il 4 maggio, alla votazione dello *Schema de parvo catechismo*, ben sei domenicani non erano presenti: Guidi, Salzano, Gentili, Jandel, Alcázar e Blanco; Barberi votò *placet iuxta modum*, e i restanti sette *placet*.²²⁴

La votazione più importante fu quella del 13 luglio, nell'85ª congregazione generale, sul documento riguardante il primato e l'infallibilità del papa:²²⁵ in questa occasione votarono *placet* Alemany,²²⁶ García Gil,²²⁷ Ghilardi²²⁸ e Passero;²²⁹ ben otto si espressero con un *placet iuxta modum*: Guidi,²³⁰ Salzano,²³¹ Milella,²³² Gentili,²³³ Barberi,²³⁴ de Ferrari,²³⁵ Blanco²³⁶ e Jandel;²³⁷ Alcázar e Idèò erano assenti; Leahy era rientrato in Irlanda adducendo motivi di salute.

Milella propose di aggiungere alla possibilità di ricorso alla Sede Apostolica, di cui al cap. III, le parole *inferioris iurisdictionis gradibus minime despectis* e così ne spiega il motivo: *ne praebetur ansa, vel occasio labefactandi, sive contemnendi episcoporum in proprios subditos auctoritatem*.²³⁸ Tale aggiunta non venne recepita nel testo finale.²³⁹

²²² Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Dei Filius*, cap. 2, in: DH, n° 3004; e in: COD, 806. L'avverbio resta anche nel can. II, 1, in: DH, n° 3026; e in: COD, 810.

²²³ Cfr. MANSI, LI, 382 e 386.

²²⁴ Cfr. *ibid.*, 502–512.

²²⁵ Cfr. *ibid.* LII, 1244–1253.

²²⁶ Cfr. *ibid.*, 1245.

²²⁷ Cfr. *ibid.*

²²⁸ Cfr. *ibid.*, 1246.

²²⁹ Cfr. *ibid.*, 1248.

²³⁰ Modo in *ibid.* 1294 (n° 129).

²³¹ Modi in *ibid.*, 1287 (n° 86), 1289 (n° 95) e 1295–1296 (n° 131); cfr. BETTI (vedi nota 2), 487, 489 e 494–495.

²³² Modi in Mansi LII, 1273 (n° 36a) e 1281 (n° 67); cfr. BETTI (vedi nota 2), 474 e 485.

²³³ Modi in Mansi LII, 1273–1274 (n° 36c), 1282 (n° 70) e 1294 (n° 127); cfr. BETTI (vedi nota 2), 474, 485 e 493; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 199.

²³⁴ Modi in Mansi LII, 1265 (n° 8°), 1266 (n° 13c), 1280 (n° 61) e 1293 (n° 120); cfr. BETTI (vedi nota 2) 454, 457, 485 e 492; SCHATZ (vedi nota 2), vol. III, 198.

²³⁵ Modo in Mansi LII, 1289–1290 (n° 101); cfr. BETTI (vedi nota 2), 491.

²³⁶ Modo in Mansi LII, 1284 (n° 76).

²³⁷ Modi in *ibid.*, 1275 (n° 44); cfr. BETTI (vedi nota 2), 478.

²³⁸ Mansi LII, 1273, n° 36°.

²³⁹ Così recita infatti la costituzione approvata: *et quoniam divino apostolici primatus iure Romanus pontifex universae ecclesiae praest, docemus etiam et declaramus, eum esse iudicem supremum fidelium, et in omnibus causis ad examen ecclesiasticum spectantibus ad ipsius posse iudicium recurri*. Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. III: DH, n° 3063; COD, 814.

Il vescovo di Teramo, nella frase del capitolo IV che spiega come i papi abbiano esercitato il loro magistero infallibile attraverso concili, sinodi e altri modi di consultazione generale,²⁴⁰ vede un limite al potere del pontefice, una “dipendenza effettiva del Papa da questi mezzi, quasi che la sua infallibilità sia condizionata dai medesimi”.²⁴¹ Vuole quindi che il testo sia espresso senza questa ambiguità.²⁴² Neppure tale proposta fu accettata.

Gentili, sul capitolo III, formulò un *modus* simile al primo di Milella: *post verba “ad ipsius posse iudicium recurri”, ut ansa non praebeatur spernendi atque evadendi proprii pastoris iudicium, addantur haec verba: “non omissis prius canonicae iurisdictionis gradus”*.²⁴³

Inoltre, sulla questione di come il papa abbia sinora esercitato il magistero infallibile, chiese che si togliessero le parole “*nunc aliis, quae divina suppedibat providentia, adhibitis auxiliis, ea tenenda definiverunt*”,²⁴⁴ *quia nimis universalis, et non secundum traditionem*.²⁴⁵

Infine, nel testo della definizione, propose la soppressione delle parole *id est, cum omnium ... munere fungens*²⁴⁶, per non dar adito a ritenere che il Romano Pontefice non abbia realizzato a volte questa condizione di parlare come supremo pastore e dottore di tutti i cristiani:²⁴⁷ *expungantur verba “id est, cum omnium ... munere fungens”, quia inutilia, et immo periculosa*.²⁴⁸

Sul testo della definizione v'è anche una proposta di Guidi, non recepita: nella parte che spiega che cosa è una definizione *ex cathedra*, il testo recita: *pro suprema sua apostolica auctoritate doctrinam de fide vel moribus ab universa ecclesia tenendam definit*;²⁴⁹ l'arcivescovo di Bologna vorrebbe che si aggiungesse: *quid in rebus fidei et*

²⁴⁰ *Romani autem pontifices, prout temporum et rerum conditio saudebat, nunc convocatis oecumenicis conciliis aut explorata ecclesiae per orbem dispersae sententia, nunc per synodos particulares, nunc aliis, quae divina suppedibat providentia, adhibitis auxiliis, ea tenenda definiverunt, quae sacris scripturis et apostolicis traditionibus consentanea, Deo adiutore, cognoverant: ibid., cap. IV: DH, n° 3069; COD, 815–816.*

²⁴¹ BETTI (vedi nota 2), 485.

²⁴² Cfr. Mansi LII, 1281, n° 67.

²⁴³ Ibid. LII, 1273–1274, n° 36c.

²⁴⁴ Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. IV: DH, n° 3069; COD, 816.

²⁴⁵ Mansi LII, 1282, n° 70.

²⁴⁶ [...] *cum ex cathedra loquitur, id est, cum omnium christianorum pastoris et doctoris munere fungens: Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. IV: DH, n° 3074; COD, 816.*

²⁴⁷ BETTI (vedi nota 2), 493.

²⁴⁸ Mansi LII, 1294, n° 127.

²⁴⁹ Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. IV: DH, n° 3074; COD, 816.

*morum ab universa ecclesia tamquam de fide tenendum, vel tamquam fidei contrarium reiiciendum sit.*²⁵⁰

Barberi propose di eliminare nel proemio le parole *principium e fundamentum* riferite all'apostolo Pietro rispetto all'unità dell'episcopato e della Chiesa, affermando che solo Cristo è principio (sulla base del *Vangelo secondo Giovanni*²⁵¹) e che il simbolo della fede è principio e fondamento (sulla base del Concilio di Trento²⁵²):²⁵³ tale proposta non fu ricevuta.²⁵⁴

Sempre riguardo al proemio, Barberi suggerì di trasformare le parole per cui la forza e la solidità di tutta la Chiesa si poggia sul primato apostolico, aggiungendo l'avverbio *principaliter*, cioè affermando che in esso la forza e la solidità della Chiesa *principaliter consistit*,²⁵⁵ appoggiando la sua proposta su parole di Tommaso d'Aquino.²⁵⁶ Neanche questa proposta fu ricevuta nel testo finale.²⁵⁷

Il vescovo di Nicastro espresse anche un *non placet* sul canone del capitolo III: il Mansi, al n° 38, riporta stringatamente: *pari ratione canon III non placet*:²⁵⁸ tale *pari ratione* dovrebbe riferirsi non al numero precedente (che tratta di un emendamento sul modo di citare il Concilio di Lione II), ma al 36, che riporta i timori di Milella e Gentili di cui *supra*. Come si comprende da quanto già detto, tale proposta non fu presa in considerazione per una variazione del testo e il canone III è ben presente nella *Pastor aeternus*.²⁵⁹

Altra richiesta del Barberi fu un'aggiunta alla frase che assevera che i papi hanno definito ciò che si deve credere attraverso concili ecumenici, o sondando l'opinione

²⁵⁰ Mansi LII, 1294, n° 129.

²⁵¹ Gv 8,25 (Vulg.): *dicebant ergo ei: tu quis es? Dixit eis Iesus: principium, qui et loquor vobis.*

²⁵² Concilio di Trento, *sessio III*, in: COD, 662: *quare symbolum fidei, quo sancta Romana ecclesia utitur, tanquam principium illud, in quo omnes, qui fidem Christi profitentur, necessario conveniunt, ac fundamentum firmum et unicum, contra quod 'portae inferi nunquam praevalerunt', totidem verbis, quibus in omnibus ecclesiis legitur, exprimendum esse censuit.*

²⁵³ Cfr. Mansi LII, 1265, n° 8a.

²⁵⁴ Così recita infatti la costituzione approvata: [...] *beatum Petrum caeteris apostolis praeponens in ipso instituit perpetuum utriusque unitatis principium ac visibile fundamentum* [...]: Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, prologus: DH, n° 3051; COD, 812.

²⁵⁵ Mansi LII, 1266, n° 13c.

²⁵⁶ *Quae quidem auctoritas principaliter residet in summo pontifice*: TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, q. XI, a. 2, ad tertium, in: *Doctoris Angelici divi Thomae Aquinatis opera omnia* (ed. S.E. Fretté – P. Maré), Paris 1871-1880, vol. III, p. 149.

²⁵⁷ Così recita infatti la costituzione approvata: [...] *perpetuitate ac natura sacri apostolici primatus, in quo totius ecclesiae vis ac soliditas consistit* [...]: Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, prologus: DH, n° 3052; COD, 812.

²⁵⁸ Mansi LII, 1274, n° 38.

²⁵⁹ Cfr. Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. III: DH, n° 3064; COD, 814-815.

del popolo cristiano, o attraverso sinodi particolari o con altri mezzi di ricognizione del sentire della Chiesa;²⁶⁰ egli chiede che “sia affermato che i Romani Pontefici s’atterranno anche in futuro al modo d’agire usato in passato”,²⁶¹ con l’aggiunta delle parole *quod in posterum ita fiet, quis negabit?*,²⁶² o qualcosa di simile. L’aggiunta proposta non compare nella *Pastor aeternus*.

Barberi, molto attivo, scrisse un altro *modus* che non fu recepito:²⁶³ nella definizione del dogma dell’infallibilità egli avrebbe voluto delle parole che esprimessero che il papa agisce vincolato dal diritto e dalle consuetudini; dunque scrisse: *post verba “doctoris munere fungens” ponantur haec alia: “et faciens quae de iure et more facienda sunt”*.²⁶⁴

Jandel criticò l’inserimento del secondo comma del canone del capitolo III, aggiunto rispetto al testo primitivo:²⁶⁵ si tratta delle parole *aut eum habere tantum potiores partes, non vero totam plenitudinem huius supremae potestatis*,²⁶⁶ egli chiarisce di essere d’accordo anche sull’ultima versione, ma che ritirare le ultime aggiunte avrebbe favorito una distensione tra i padri conciliari: infatti tale aggiunta *valde exacerbavit animos plurium patrum, qui suspicati sunt, licet falso, talem insertionem fraudulenter ac subreptitie fuisse sic introductam ad carpendum sine deliberatione suffragium*,²⁶⁷ e dunque ritirarla avrebbe favorito un più ampio numero di *placet* alla successiva sessione. Il secondo comma non fu ritirato.

Blanco propose un modo (il n° 76), che si aggiungeva alle richieste riguardanti l’esclusione delle parole di Agostino d’Ippona e di Ireneo di Lione dal documento, esclusione che fu approvata quasi all’unanimità,²⁶⁸ tali testi, riferiti rispettivamente ai papi e alla Chiesa di Roma, asserivano *non posse respondere, nisi quod antiquitus Apostolica Sedes et Romana cum coeteris tenet perseveranter ecclesia*²⁶⁹ e che *ad*

²⁶⁰ Cfr. *ibid.*, cap. IV: DH, n° 3069; COD, 815–816.

²⁶¹ Cfr. BETTI (vedi nota 2), 485.

²⁶² Mansi LII, 1280, n° 61.

²⁶³ Cfr. BETTI (vedi nota 2), 492.

²⁶⁴ Mansi LII, 1293, n° 120.

²⁶⁵ Cfr. BETTI (vedi nota 2), 477–478.

²⁶⁶ Cfr. Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. III: DH, n° 3064; COD, 814–815.

²⁶⁷ Mansi LII, 1275, n° 44.

²⁶⁸ Cfr. J. MARTÍN TEJEDOR, España y el Concilio Vaticano I, in: *HispSac* 20 (1967) 170–171; cfr. BETTI (vedi nota 2), 488; MARTINA (vedi nota 48), 325.

²⁶⁹ AGOSTINO D’IPPONA, *Contra Iulianum*, I, 4, 13, in: NBAg XVIII, 450 e 452: *quid enim potuit ille vir sanctus Africanus respondere conciliis, nisi quod antiquitus Apostolica Sedes et Romana cum ceteris tenet perseveranter Ecclesia?*

*Romanam Ecclesiam necesse esse omnem convenire ecclesiam:*²⁷⁰ con essi, si correva il rischio, secondo Blanco, d'introdurre una necessità, per il pontefice, di ricorrere alla manifesta predicazione della Chiesa nelle sue definizioni infallibili; tali parole infatti, per il vescovo di Avila, *neque necessaria sunt, neque utilia, neque convenientia in casu, immo vero, quamvis omni reverentia digna, in praesenti loco posita et orationem parum gratam reddunt, occasionem in futurum fortasse praebere possunt saltem inutilibus quaestionibus, quae prorsus resicare et in posterum omnino vitare oportet.*²⁷¹ Quindi questo domenicano “dio también una de las últimas pinceladas a la definición de la Infalibilidad con su famosa enmienda o Modo 76”.²⁷²

Sullo stesso argomento, Salzano propose di eliminare la citazione di sant'Agostino, ma non quella di sant'Ireneo.²⁷³

Questo stesso vescovo propose inoltre²⁷⁴ che, nella frase *hoc igitur veritatis et fidei numquam deficientis charisma Petro eiusque in hac cathedra successoribus divinitus collatus est*,²⁷⁵ “alla parola *successoribus* si preponga la parola *singulis*, e quindi si dica: *charisma Petro eiusque in hac cathedra singulis successoribus divinitus collatus est*; ciò affinché più chiaramente appaia che l'infalibilità non è una prerogativa solo della sede o della serie complessiva dei Romani Pontefici, cosa che piuttosto si deve chiamare indefettibilità, ma di tutti e singoli i Romani Pontefici”.²⁷⁶ Il suggerimento non fu accolto.

Infine Salzano presentò un *modus* assai lungo sulla formula di definizione:²⁷⁷ in esso “chiede che la formula sia integrata in modo che si dichiari che l'infalibilità del Papa, come quella della Chiesa, si estende, oltre che alla definizione di verità di fede e alla condanna di eresie, anche alla condanna di libri o di errori inferiori all'eresia, nella misura che ciò è necessario per mantenere integro il deposito rivelato; senza questa precisazione rimarrebbe l'equivoco [...] che cioè: da una parte l'infalibilità del Romano Pontefice è ristretta solo a quell'infalibilità della Chiesa che riguarda la dottrina circa la fede e i costumi, e dall'altra parte che l'infalibilità della Chiesa si estende anche alla condanna di proposizioni inferiori all'eresia”.²⁷⁸

²⁷⁰ IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 3, 3, 2, in: SC CCXI, 32: *ad hanc enim Ecclesiam, propter potentiolem principalitatem necesse est omnem convenire Ecclesiam.*

²⁷¹ Mansi LII, 1284, n° 76.

²⁷² MARTÍN TEJEDOR (vedi nota 268), 174–175. Cfr. anche BETTI (vedi nota 2), 486–488.

²⁷³ Cfr. Mansi LII, 1287, n° 86.

²⁷⁴ Cfr. *ibid.*, 1289, n° 95.

²⁷⁵ Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. III: DH, n° 3071; COD, 816.

²⁷⁶ BETTI (vedi nota 2), 489.

²⁷⁷ Cfr. Mansi LII, 1295–1296, n° 131.

²⁷⁸ BETTI (vedi nota 2), 494–495.

De Ferrari²⁷⁹ richiese che nella formula di definizione, oltre alla tradizione fosse ricordata anche la sacra scrittura (*itaque nos traditioni a fidei christianae exordio perceptae*²⁸⁰) e poi propose di riscrivere la formula in modo che “l’infallibilità sia definita più direttamente”.²⁸¹ Queste proposte non furono recepite.

Dello stato d’animo di Milella riguardo all’infallibilità, ci è pervenuto un appunto di mons. Tizzani, del 25 maggio 1870: *il vescovo domenicano Milella mi si diceva molto agitato in coscienza, perché certo egli è che S. Tommaso non esclude mai i vescovi nei giudizi papali*.²⁸²

Gentili anche pare aver manifestato delle riserve per l’atteggiamento assunto da Pio IX riguardo all’infallibilità, stando al diario di Tizzani, ove si legge: *il prelado, domenicano anch’egli e perciò bene informato, che mi narrava tutto ciò diceami sembrargli incredibile tanta pressione in materie riguardanti le coscienze*.²⁸³

Ci è rimasto un testo che mostra lo stato d’animo di Jandel, non molto entusiasta della situazione creatasi per la battaglia e le polemiche sorte tra maggioranza e minoranza: *j’attends la session définitive sans enthousiasme et sans illusion. Cette définition qui m’aurait rendu si heureux dans des meilleurs circonstances me laisse triste à la vue des maux qu’elle entraînera, par suite de la disposition des esprits. Ce qui ne m’empêche pas de la regarder comme absolument nécessaire, au contraire. Mais quelle triste campagne ! J’en ai le cœur serré*.²⁸⁴ D’altro canto va ricordato come Jandel fosse di sentimenti piuttosto ultramontani, ed era sostanzialmente favorevole alla definizione del dogma.²⁸⁵

Michele Maccarrone presenta la posizione di altri due domenicani riguardo all’infallibilità: “c’è un numero discreto (sette) di vescovi meridionali, la cui posizione non è ben definita, ma in complesso [...] si manifestano non favorevoli allo schema e propendono verso le richieste avanzate dagli avversari del testo. Così Barberi di Nicastro e Milella di Teramo, i quali già si erano tenuti in disparte non sottoscrivendo i postulati infallibilisti dei vescovi meridionali in gennaio e in marzo”.²⁸⁶ In nota aggiunge: “Il Barberi fece numerose riserve al proemio, sul canone del cap. III e sul cap. IV [...]. Era un domenicano, che faceva parte del gruppo

²⁷⁹ Cfr. MANSI LII, 1289–1290, n° 101.

²⁸⁰ Concilio Vaticano I, costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, cap. III: DH, n° 3073; COD, 816.

²⁸¹ BETTI (vedi nota 2), 491.

²⁸² PÁSZTOR (vedi nota 30), 381.

²⁸³ *Ibid.*, 496

²⁸⁴ Cit. in AUBERT (vedi nota 2), 232.

²⁸⁵ Cfr. TAVENEAU (vedi nota 43), 74–76.

²⁸⁶ MACCARRONE (vedi nota 39), vol. I, 455.

del card. Guidi e in ciò deve trovarsi l'origine del suo voto *iuxta modum* il 13 luglio".²⁸⁷

In generale, la posizione dei domenicani riguardo all'infalibilità è così presentata da Giacomo Martina: "fra i domenicani era gradualmente prevalsa una corrente (cui rimasero sempre ostili il Salzano e il Ghilardi) che avrebbe voluto indicare nella definizione l'obbligo del papa di consultare vescovi e teologi, escludeva cioè le parole (infalibilità) "personale", e "separata", per sostituirle con altre che esprimessero la collaborazione dell'episcopato".²⁸⁸

Il giorno 18 luglio ebbe luogo, nella quarta sessione pubblica, la votazione finale: tutti i domenicani presenti votarono *placet*;²⁸⁹ erano assenti solamente Leahy e Idèo: quest'ultimo però scrisse a Pio IX il 28 agosto 1870 per esprimere la sua accettazione totale del dogma: nella lettera afferma che *priusquam a sacro concilio, propter urgentissimas meae dioecesis necessitates, discessissem, edito iam novo de Ecclesia schemate, una cum episcopis ordinis mei suffragium lubenter exprimeram*.²⁹⁰

Alemany viene posto da James Hennessey non tra gli infallibilisti, ma in "the middle group";²⁹¹ ad ogni modo il vescovo catalano fu un chiaro assertore dell'infalibilità, e scrisse il giorno seguente una lettera pastorale ai suoi fedeli per informarli della proclamazione del dogma.²⁹²

8 Conclusioni

Da questo breve studio si possono trarre alcune considerazioni conclusive. Innanzitutto si nota che i domenicani, seppure rappresentati da vescovi colti e preparati, come Salzano, García Gil e Ghilardi, o di grande carattere, come Alemany, non figurano tra i protagonisti del concilio. L'unico che è citato in tutte le storie del Vaticano I è Guidi, potremmo dire suo malgrado, a causa della burrascosa intervista col papa Pio IX.

Si nota anche un'azione corporativa moderata, nel senso che poche sono le iniziative in cui troviamo presenti tutti i padri conciliari domenicani.

²⁸⁷ Ibid.

²⁸⁸ MARTINA (vedi nota 2), 206.

²⁸⁹ Cfr. MANSI, LII, 1337–1347.

²⁹⁰ Lettera di Ludovico Idèo a Pio IX, 28 agosto 1870, in: MANSI, LIII, 1010.

²⁹¹ Cfr. J. HENNESSEY, "Nunc venio de America". The American Church and Vatican I, in: AHC I (1969), 368.

²⁹² Il testo della lettera si può parzialmente rinvenire in MCGLOIN, California's First Archbishop (vedi nota 33), 241–242. Dell'attività a favore del primato papale, si può ricordare anche la sua proposta (non accettata), presentata il 7 maggio assieme a Victor Deschamps e Federico M. Zinelli, di inserire un testo che ricordasse che bisogna concedere sincera obbedienza al papa anche in questioni non concernenti il dogma: cfr. CWIEKOWSKI (vedi nota 110), 237.

Infine, si può apprezzare come la maggioranza dei membri dell'Ordine dei Predicatori presenti al Vaticano I fosse fautrice, seppur in diverso modo, dell'infallibilismo; alla votazione del 13 luglio si riscontrano infatti i *placet* solamente di quattro: Alemany, García Gil, Ghilardi e Passero, e i *placet iuxta modum* di altri quattro – Salzano, Gentili, Blanco e De Ferrari – sono in senso infallibilista.

Alcázar e Idéo furono assenti anch'essi alla votazione, ma non risulta che ciò sia avvenuto per motivi di contrarietà rispetto alla definizione del dogma, anzi del secondo sappiamo positivamente che il motivo fu alieno alla questione. Vásquez era deceduto vari mesi prima e van Ewijk era dovuto rientrare in diocesi dopo poche settimane dall'inizio del concilio. Leahy era invece contrario alla definizione del dogma e per questo lasciò Roma prima della votazione.

Anche il *modus* di Guidi era infallibilista, ma sappiamo dal suo intervento del 18 giugno²⁹³ che il suo era un infallibilismo moderato. I modi di Milella erano uno in un senso, il secondo nell'altro. Nella direzione di porre dei tenui limiti alle prerogative papali andavano invece i *modi* di Jandel e Barberi. Probabilmente questi quattro padri conciliari erano più propensi ad approvare una definizione che fosse più vicina alla dottrina del domenicano Antonino di Firenze, e avrebbero potuto avere un certo ruolo se si fosse meglio organizzato, e quindi concretizzato, il *tiers parti* di cui tratta Roger Aubert nella sua magistrale opera sul Vaticano I.²⁹⁴

²⁹³ Cfr. PIOPPI (vedi nota 2), 437–438.

²⁹⁴ Cfr. AUBERT (vedi nota 2), 148–150.